



IX EDIZIONE/EDITION 2025

15|20
DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente

Levant: where East meets West



PROIEZIONI
WORKSHOP
LECTIO MAGISTRALE
INCONTRI, DIBATTITI
MOSTRA FOTOGRAFICA
MUSICA

SCREENINGS
WORKSHOPS
MASTERCLASSES
MEETINGS, DEBATES
PHOTO EXHIBITION
MUSIC



mostracinemataranto.org

+39 3383579713

mostracinemataranto@gmail.com

Mostra del Cinema di Taranto



La Mostra del Cinema di Taranto "Levante: dove l'Oriente incontra l'Occidente" è sostenuta dal Psc Puglia 2020-2027. Area tematica 08 - Unica di intervento 08.02 "Attività culturali", Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia. L'evento inoltre è realizzato con la partecipazione del Comune di Taranto.



INDICE

INTRODUZIONE

di Mimmo Mongelli

.....pag. 3

PROGRAMMA

Calendario e giornate del Festival

.....pag. 4

FILM IN CONCORSO

.....pag. 10

MEMORY / PALESTINE

.....pag. 24

MEMORY+

.....pag. 30

PALESTINE+

.....pag. 35

EXTRA4: PROIEZIONE DI CORTI

.....pag. 39

GIURIA

.....pag. 43

RELATORI E OSPITI

.....pag. 46

MEMORIE INDIGENE

.....pag. 52

TEAM

.....pag. 55

MOSTRA DEL CINEMA DI TARANTO 2025 IX Edizione

LEVANTE – Dove l'Oriente incontra l'Occidente

C'è un punto del mondo in cui i venti cambiano nome, le rotte si intrecciano e le storie migrano come stormi in cerca di una stagione più mite. Quel punto ha un suono antico: Levante.

È un luogo della mente prima ancora che una geografia, una soglia di passaggio dove l'Oriente ha imparato a parlare all'Occidente e l'Occidente ha scoperto di non essere mai stato davvero solo.

La Nona Edizione della Mostra del Cinema di Taranto nasce in questa linea sottile, dove la luce del mattino disegna confini che la sera svaniscono. Qui, nel cuore della città, il cinema diventa bussola, strumento fragile e tenace per orientarsi tra memorie spezzate, identità ferite, popoli che non smettono di raccontarsi.

Quest'anno il racconto attraversa un nome che pesa come una storia millenaria e come una ferita aperta: Palestina.

Non come argomento, ma come presenza. Come eco di un patrimonio culturale che le macerie non riescono a seppellire, come gesto di resistenza affidato alle arti, come lingua che si ostina a sopravvivere nei volti, nei film, nei canti.

Dal 15 al 20 dicembre, Taranto si apre come una mappa stellare: il MUDIT, Palazzo Pantaleo, Palazzo della Provincia, il Salone degli Specchi, lo Spazio Porto AFO6. Ogni luogo diventa un frammento del racconto, un approdo, un porto di luce. Qui scorrono le opere in concorso, le sezioni Memory e Palestine, i laboratori, le masterclass: un mosaico di sguardi che ampliano i confini del possibile.

Quattro capitoli guidano il cammino.

15 dicembre. Le fotografie di Valentina Belli inaugurano il viaggio: Memorie Indigene apre uno spiraglio su ciò che resta e ciò che ritorna, su ciò che le immagini restituiscono alla vita anche quando il tempo tenta di cancellarlo.

18 dicembre. Abu Said Atef porta con sé la densità della storia. Le sue parole raccontano il patrimonio culturale di Palestina come si racconta un amico perduto: con precisione, con dolore, con l'urgenza di non lasciarlo svanire nell'oblio. È un incontro che sospende il tempo, che chiede ascolto più che applausi.

19 dicembre. Luciano Canfora attraversa l'Occidente con lo sguardo appuntito del pensatore. Il porcospino d'acciaio diventa metafora di un mondo che si difende pungendo, che predica pace mentre affila armi, che esita a guardarsi allo specchio.

20 dicembre. Moni Ovadia, con La terra senza, porta sullo schermo il tema del ritorno alle radici e il conflitto col passato, nonché il peso di domande mai risolte. Quindi apre un dialogo fuori degli schemi su ebraismo e sionismo. Poi la musica dei Shanah Tovah apre uno spazio condiviso: Un canto, due popoli risuona come una promessa possibile.

La serata si illumina della presenza di Marcello Fonte, Palma d'Oro 2019, che accompagna la nascita dell'Istituto Levante e la proclamazione dei vincitori della Mostra.

Intorno, come satelliti, scorrono i film che arrivano da Gaza, i racconti italiani e internazionali del Levante, le analisi di Livio Costarella, i percorsi formativi di Valentina Belli, Gaetano Russo e Louis Nero. Ogni opera, ogni voce, ogni gesto sembra chiedere la stessa cosa: ricordare.

Perché il Levante, qui, non è solo un orizzonte.

È un modo di guardare il mondo: un varco, un attraversamento, una memoria che continua a camminare.

La Mostra del Cinema di Taranto 2025 è un invito a seguirla. A lasciarsi toccare dalle sue correnti. A riconoscere che, tra Oriente e Occidente, ci sono terre che non appartengono a nessuno e storie che appartengono a tutti.

Mimmo Mongelli

lunedì 15.12

PROGRAMMA LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

IX EDIZIONE/EDITION 2025



17:00 SALA MUDIT

Inaugurazione Mostra fotografica di
Valentina Belli
"Memorie Indigene"

FILM IN CONCORSO

SALA MUDIT A

18:00 Ya Hanouni

Lyna Tardount, Sofian Chouaib (FRA)

18:10 Dove nessuno vuole andare

Giuseppe Fedele (IT)
*incontro con autore e cast

19:30 Approdi

Lorenzo Scoraggi (IT)
*incontro con autore e cast

20:30 Io rimango qui

Giuseppe Palmieri (IT)

21:40 In paradiso per scambio

Pasquale Riccio (IT)

22:10 Imperia

Marcel Barsotti (IT)

SALA MUDIT B

18:00 Teona

Tommaso Gorani (IT)

18:30 Lenticchie di Palestina

Handi El Hussein (PAL)

19:00 The Shell

Sema Güler (TUR)

19:30 Mandillà

Lorenzo Rapetti (IT)

20:00 Desirè

Mario Vezza (IT)

21:45 Axè Salvador

Domenico Rodolfo Grillone (IT)



PROGRAMMA LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

FILM IN CONCORSO

SALA MUDIT A

16:00 Piblokto

Anastasia Shubina, Timofey Glinin (USA)

17:00 Toxicily

Francois Xavier Destors, Alfonso Pinto (IT)

*incontro con autore e cast

18:30 Nu Ffischia

Pierdomenico Minafra, Antonio Carella (IT)

*incontro con autore e cast

19:00 Girasoli

Catrinel Marlon (IT)

21:00 Marcello

Maurizio Lombardi (IT)

21:30 Luce al Rione Sanità

Andrea De Rosa (IT)

21:45 In viaggio con lei

Gianluca Gargano (IT)

SALA MUDIT B

16:00 La compagnia

Daniela Alleruzzo (IT)

*incontro con autore e cast

17:30 Piccola storia – un muro

Federico Braconi (IT)

18:10 Terra Vento Mare

Elena Matacena (IT)

19:20 Nado

Daniele Farina (IT)

20:30 Artist's Voices

Alberto Nacci (IT)

21:15 A Dream to Blossom

Rodrigo Areias (PRT)



mercoledì 17.12

PROGRAMMA LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

IX EDIZIONE/EDITION 2025



11:00 – 13:00 PALAZZO PANTALEO

Afredo Traversa Incontro-dibattito
con le Associazioni cittadine
Atleti della Cultura

SEZIONI MEMORY E PALESTINE

PROVINCIA SALONE DI RAPPRESENTANZA

10:00 PAL – **It Must Be Heaven**

Elia Suleiman (FRA)

11:45 MEM – **Borders**

Ali Abbasi (SWE)

16:00 MEM – **Ala Kachuu**

Maria Brendle (CHE)

16:40 MEM – **Il seme del fico sacro**

Mohammad Rasoulouf (FRA)

WORKSHOP

PALAZZO PANTALEO

16:00 Workshop Valentina Belli

**"Vedere il contemporaneo: la direzione della
fotografia oggi"**

18:00 Workshop Gaetano Russo

"Tra Cinema e Teatro: il lavoro dello scenografo"



PROGRAMMA LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

11:00 PROVINCIA SALONE DI RAPPRESENTANZA

Annalisa Adamo intervista **ABU SAIF ATEF**
scrittore ed ex Ministro della Cultura di
Palestina

SEZIONI MEMORY E PALESTINE

15:00 SALA MUDIT A

PAL – **Capernaum**, Nadine Labaki (LEB)

15:00 SALA MUDIT B

MEM – **Racconto di due stagioni**,
Nuri Bilge Ceylan (TUR)

PROVINCIA SALONE DI RAPPRESENTANZA

16:00 PAL – **Insyriated**, Philippe Van Leeuw (FRA)

17:45 MEM – **La bicicletta verde**

Haifaa Al-Mansour (KSA)

SEZIONE PALESTINE+

E INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DEL GAZA INTERNATIONAL FESTIVAL
WOMEN'S CINEMA E ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E
DEMOCRATICO MONICA MAURER E MILENA FIORE

SALA MUDIT A

18:15 **Exception** – Ezzedine Shallah (PAL)

18:30 **Pins** – Mustafa Al Nabih (PAL)

19:00 **Artisti di Gaza: Ci sentite?**

Mustafa Al Nabih (PAL)

19:15 **Sacrifici** – Mustafa Al Nabih (PAL)

19:30 **Radici** – Mustafa Al Nabih (PAL)

20:30 **Il Tempo perduto** – Mustafa Al Nabih (PAL)

21:30 **Tears of Jasmine** – Mustafa Al Nabih (PAL)

SEZIONI MEMORY E PALESTINE

SALA MUDIT B

18:30 PAL **The Insult**

Ziad Doueiri (LEB)

20:10 PAL – **Shoshana**

Michael Winterbottom (GBR)

giovedì 18.12

venerdì 19.12

PROGRAMMA LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

IX EDIZIONE/EDITION 2025



11:00 SALONE DEGLI SPECCHI CASA COMUNALE

LUCIANO CANFORA

presenta la sua opera

"Il porcospino d'acciaio"

in dialogo con Annalisa Adamo

SEZIONE MEMORY+

SALA MUDIT A

16:00 Dove i bambù crescono forti

Valentina Belli (IT)

17:15 Wed

Habib Mestiri (TUN)

18:45 Nelle scarpe di mio padre

Carlo Benso (IT)

*autore presente

20:00 Maradona, San Gennaro e lo sciopero dei miracoli

Giulio Gargia (IT)

*autore presente

21:30 La città dei santi di carta

Pascal Pezzuto (IT)

*autore presente

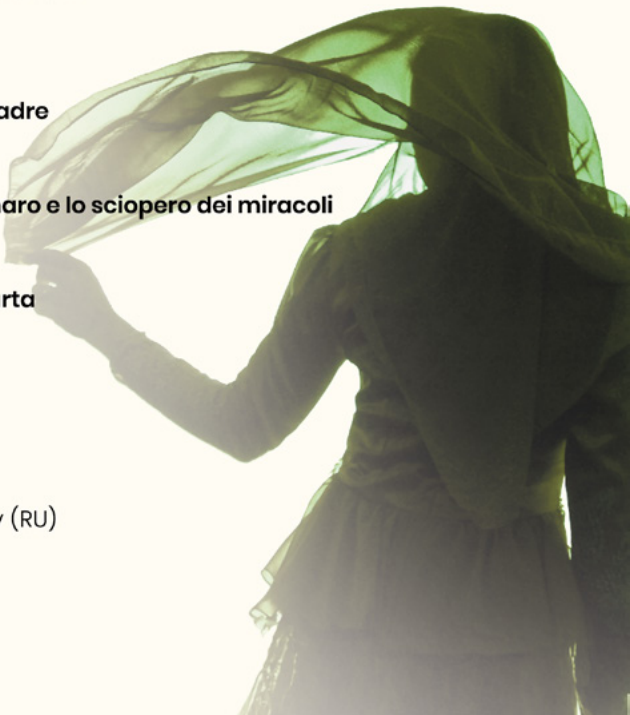
SALA MUDIT B

17:30 The Broken Key

Louis Nero (IT)

20:30 In the Moscow Slum

Karen Shakhnazarov (RU)



sabato 20.12

PROGRAMMA LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

SEZIONE MEMORY+

SPAZIOPORTO AFO6

10:00 MONI OVADIA E REAN MAZZONE

presentano il film di Moni Ovadia.
Introduce Mimmo Mongelli

10:15 La terra senza – Moni Ovadia (IT)

Dibattito tra Moni Ovadia e Annalisa Adamo
"Cultura ebraica e sionismo"

WORKSHOP

16:00 SALA MUDIT

Workshop Louis Nero

"Coproduzione internazionale: uno sbocco
del cinema italiano per uscire dalla crisi"

EXTRA 4: PROIEZIONI DI CORTI

SALA MUDIT A

17:30 Echos of Forgotten Legends

Massimo Cerbera (IT)

*autore presente

18:00 Gocce di luce

Silvia Monga (IT)

18:30 Quando piove a Baden Baden

Alessandro Soetje (IT)

19:00 Cussiah! L'albero più bello

Mimmo Mongelli (IT)

*autore presente

FESTA DI PREMIAZIONE

20:30 PALAZZO PANTALEO

Concerto del gruppo **Shanah Tovah** "Un canto,
due popoli", saluto dell'ospite d'onore **Marcello
Fonte** (Palma d'Oro – Miglior Attore Protagonista
a Cannes 2019), presentazione del progetto
"Istituto Levante", proclamazione dei vincitori e
consegna dei Premi.





FILM IN CONCORSO



DANIELA ALLERUZZO

Ideatrice e fondatrice de L'Arte nel Cuore Onlus, prima accademia di formazione nelle arti dello spettacolo per persone con e senza disabilità. Ideatrice del soggetto del lungometraggio Detective per caso e del documentario La Compagnia. Ha prodotto diversi spettacoli teatrali, lungometraggi e cortometraggi. Nel 2024 il corto Il taglio di Jonas

ha ricevuto il premio come miglior corto al San Diego Film Festival, miglior attore al Sulmona Film Festival e il premio RAI Cinema Channel al Sudestival.

La Compagnia - Il docufilm segue il percorso di individui straordinari e racconta come, attraverso l'arte, abbiano trovato non solo espressione creativa ma anche opportunità di lavoro. Le loro vite, le passioni e le sfide quotidiane vengono narrate con sensibilità e autenticità, svelando la bellezza e la forza che risiedono nelle differenze.



RODRIGO AREIAS

Rodrigo Areias ha iniziato la sua carriera professionale come musicista e produttore musicale presso l'etichetta Garagem, ed è entrato nel cinema come sound designer per registi come Paulo Rocha ed Edgar Pêra.

Ha studiato Management presso l'Università Cattolica Portoghese e si è laureato in Sound and Image alla School of Arts.

Ha seguito una specializzazione in Regia presso la Tisch School of the Arts (NYU) e ha partecipato al Production Eurodoc Program e al Venice Biennale College.

A Stone Dreams To Blossom

(Titolo originale: A Pedra Sonha Dar Flor) - In una pensione di Vila Húmus, sperduta ai margini della palude, le persone sopravvivono in un tempo oscuro. K. Maurício, scrittore, si immerge nel suo lavoro La morte di un clown, diventando ostaggio di sogni impossibili. Pita, un facilitatore, gioca con le parole e con le persone, divertendosi in un gioco cinico con chi lo circonda.

Tra crimini e allucinazioni, tra il gotico della notte e la decadenza dell'arena, si sviluppa una storia senza speranza, ispirata alle opere di Raul Brandão.



MARCEL BARSOTTI

Nel 2024, Marcel Barsotti ha debuttato come regista con *Transformation*, un cortometraggio di fantascienza distopico, generato interamente con intelligenza artificiale, che ha ricevuto 11 premi internazionali e 28 nomination, oltre al riconoscimento Prädikat Wertvoll in Germania.

Con *Imperia*, Barsotti ha realizzato il suo secondo grande progetto di fantascienza AI, in collaborazione con BAI Pictures e Schmerbeck Entertainment. Barsotti è anche un compositore cinematografico internazionale, con oltre 100 progetti cinematografici all'attivo, tra cui *Pope Joan* e *The Miracle of Bern*.

Imperia - Un film sull'intelligenza artificiale: quando misteriosi cubi appaiono sulla Terra e le persone scompaiono senza lasciare traccia, la brillante scienziata Lilly Rose scopre una verità sconvolgente: un'antica civiltà aliena sta usando l'umanità per un rituale sinistro. Ma mentre Lilly approfondisce il mistero, si rende conto che potrebbe essere lei stessa la chiave per la salvezza... o per la rovina.



FEDERICO BRACONI

Classe 1987, dopo la laurea al DAMS di Bologna (indirizzo Cinema, specializzazione in Nuovi Media) si trasferisce a Londra dove frequenta i corsi della Raindance Film School. Rientrato in Italia consegue il Master di I livello in "Audio e Video Editing" dell'Università "La Sapienza" di Roma. Grazie al suo primo film *Orchestra Notturna Clandestina* è tra i sei registi esordienti selezionati dalla Kino Arthouse Academy per il corso di alta specializzazione in regia cinematografica. Dal 2015 vive stabilmente a Roma, dove collabora in veste di film-maker con realtà di produzione audiovisiva e agenzie di comunicazione. Il suo secondo lavoro *Piccola storia di un muro*, prodotto da Simonfilm, è attualmente in fase di distribuzione per Premiere Film.

Piccola storia di un muro - *Piccola storia di un muro* indaga l'impatto dell'arte sulla vita quotidiana delle persone. Prendendo le mosse dalle riflessioni dell'artista Daniele Geniale, il film ripercorre le vicende che hanno portato, sotto il sole cocente di una torrida estate romana, alla realizzazione del murales più esteso della Città Eterna. Attraverso lo sguardo degli abitanti del quartiere Africano, primi fruitori dell'opera, l'intervento artistico - così come quello cinematografico - si rivela capace di un cambiamento reale, sentito e radicale del contesto urbano. Majakovskij scrisse che l'arte non è uno specchio per riflettere il mondo, ma un martello per forgiarlo. Questo film, nel suo piccolo, ne vuole essere testimonianza.



ANTONIO CARELLA

Si forma artisticamente tra Bari e Roma. Nel 2020 esordisce in televisione con il personaggio di Marco in Up&Down (Rai Fiction); l'anno successivo debutta a teatro con Agamennone di Massimo Venturiello. Nel 2023 è assistente alla regia di Virginio Gazzolo nello spettacolo teatrale Il guardiano. Attualmente è attore in varie produzioni della Compagnia Diaghilev di Bari. Nu Ffischia è la sua prima volta dietro la macchina da presa.

PIERDOMENICO MINAFRA

Dopo gli studi di recitazione e l'esperienza attoriale maturata sui set cinematografici, si avvicina alla regia. Con Punto e a caso, sua opera d'esordio, è in selezione finale al BCT - Festival

Nazionale del Cinema e della Televisione di Benevento.

Nu Ffischia - Due giovani pugliesi affrontano la malattia del nonno Mimì, artigiano di fischiotti colpito dall'Alzheimer. In un percorso nei ricordi d'infanzia tra la bottega dell'anziano, la sua vecchia Panda e la terra brulla, i nipoti rivedranno l'uomo dietro la malattia.

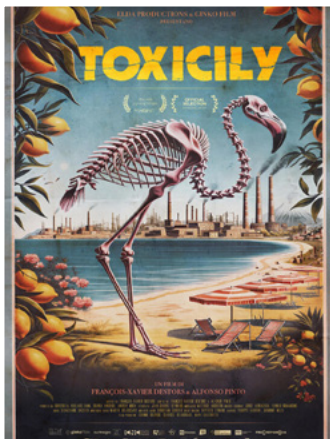


ANDREA DE ROSA

(Napoli, 1983) - Debutta da attore nel film Santo Stefano (1997), presentato alla Mostra di Venezia. Nel 2013 pubblica l'album Adailyson e fonda Apogeo Records, con cui realizza oltre 25 produzioni musicali legate alla rigenerazione culturale del Rione Sanità. Laureato in Giurisprudenza con lode, nello stesso anno crea Upside Production, dirigendo documentari come Il Sistema Sanità - Le Pietre Scartate, premiato a Popoli e Religioni e Religion Today e distribuito su Sky Arte e Prime Video. Produce il progetto crossmediale Le Catacombe di Napoli e sta completando Sirena Digitale - Il Suono degli Ologrammi, per l'Università Federico II e DATABENC. È impegnato nei progetti Festa della Musica e I Linguaggi della Creatività. Ha coordinato la produzione audiovisiva di Federica Web Learning (2019-2023). Dal 2024 insegna Serialità Cross-mediale all'Accademia di Belle Arti di Napoli e Progettazione

Audiovisiva alla Federico II.

Luce al Rione Sanità - Nel cuore del Rione Sanità di Napoli, la Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini, chiusa da oltre 40 anni, vive un progetto di restauro innovativo. I celebri artisti di strada Mono Gonzales e Tono Cruz trasformano l'interno con un intervento artistico partecipativo, unendo ritratti dei residenti a iconografie religiose tradizionali. Una barca di migranti proveniente da Lampedusa viene riadattata come altare della chiesa, simboleggiando il legame tra il rinnovamento della comunità e la migrazione nel Mediterraneo. Studenti dell'Università Federico II e detenuti di Secondigliano contribuiscono a trasformare il legno in una chitarra, suonata poi da Sting in un concerto speciale. Il documentario racconta queste due metamorfosi: la chiesa come simbolo di rigenerazione culturale e inclusion sociale, e il legno della barca come messaggio di speranza, solidarietà e memoria.



FRANÇOIS-XAVIER DESTORS

I suoi film esplorano il lato invisibile dei crimini di massa. Il suo primo lungometraggio documentario, *Rwanda, la surface de réparation* (86', 2014), racconta la storia di questo genocidio popolare attraverso il ruolo sociale, politico e culturale dello sport in Ruanda. Autore di diversi documentari storici (*Lesvoix de Srebrenica*, *Paris une histoire capitale*, *Les Années 68...*), ha girato nella città polare di Norilsk, un ex gulag trasformato in una città chiusa, interdetta agli stranieri e controllata con pugno di ferro dal principale produttore mondiale di rame e nichel. *Norilsk, l'étreinte de glace* (2018) è un'esplorazione cinematografica della nostra capacità di adattarci e sopravvivere alla storia collettiva delle nostre società industriali. François-Xavier Destors prosegue la sua esplorazione cinematografica di territori sacrificati con *Toxicily* (2023), svelando un ecicidio alle porte dell'Europa.

Toxicily – “Meglio morire di cancro che di fame...” è il detto a nord di Siracusa, dove uno dei più grandi complessi petrolchimici d'Europa avvelena l'ambiente e le persone da 70 anni. *Toxicily* dà voce a chi sopravvive, si arrende e resiste in un territorio sacrificato sull'altare del progresso, della modernità e della globalizzazione.



HAMDI ELHUSSEINI

È un documentarista di Gaza con una solida esperienza nel catturare storie umanitarie e sociali avvincenti attraverso il cinema. Laureato presso la Facoltà di Scienze dell'Università Al-Azhar di Gaza, Hamdi ha dedicato la sua carriera a documentare la resilienza del popolo palestinese tra guerra, occupazione e sfide ambientali.

Lenticchie della Palestina – Uno chef palestinese e il suo ruolo nell'usare il suo hobby come scudo contro la carestia causata dalla guerra a Gaza, preservando lo spirito di resilienza e speranza all'interno della sua comunità



DANIELE FARINA

È un videomaker e regista con base a Milano. Dal 2008 lavora nella produzione video in ruoli come operatore camera, montatore e regista. Nel 2019 ha co fondato lo studio di produzione video Instudios, parte di Intarget Group. Dopo anni nel settore corporate, ha deciso di passare a un progetto personale: il documentario Nado, sulla vita dello scultore Nado Canuti. Con Nado firma regia, soggetto, montaggio e produzione esecutiva – un'opera intima e intensa, che racconta resilienza e arte.

Nado – È un viaggio intimo e potente attraverso la vita e l'opera di uno dei più grandi scultori italiani del Novecento. Una storia di resistenza e coraggio, una parabola umana di volontà e gioia che attraversa un intero secolo. Nado Canuti ha affrontato le difficoltà della vita fin da giovane con tenacia e visione, trasformando ogni ostacolo in materia da scolpire. La storia di un uomo che con tre dita ha plasmato il proprio destino.



GIUSEPPE FEDELE

(Tricarico, 1991) – Fotografo e videomaker, con specializzazione in grafica e montaggio. Inizia la sua attività collaborando con l'azienda Namias e lavora a progetti per il web e per emittenti locali. Dal 2022 è CEO di Fedelissimi S.r.l., con cui sviluppa contenuti audiovisivi, dirette streaming e progetti culturali. Ha partecipato a Matera 2019 e ha diretto il documentario Dove nessuno vuole andare, dedicato al centenario della Congregazione delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico. È anche formatore in ambito creativo e tecnologico, con attività didattica nei programmi GOL. Il suo stile unisce efficacia narrativa, competenza tecnica e attenzione alla cultura visiva locale, con una propensione all'innovazione continua.

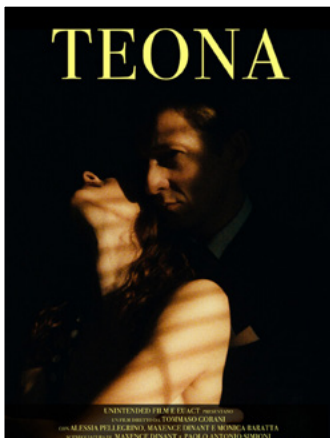
Dove nessuno vuole andare – Dove nessuno vuole andare è un viaggio nel tempo e nello spirito, un film che svela la missione di luce delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico. Dal cuore della Basilicata, la loro storia si intreccia con la spiritualità eucaristica in tutto il mondo.



GIANLUCA GARGANO

Nato nel 1975, è un regista e sceneggiatore italiano attento alle storie intime e universali. Dopo esperienze di regia teatrale, ha esordito al cinema con *Rapiscimi* (2019), commedia -avventura tra Italia e Portogallo. Il film ha mostrato la sua capacità di unire leggerezza narrativa e riflessione sociale. La sua sensibilità verso la diversità lo ha portato a realizzare *In Viaggio con Lei* (2024). Il docufilm affronta con poesia e discrezione identità di genere, disabilità e mondo femminile. Sostenuto dalla Calabria Film Commission e distribuito da 102 Distribution, ha avuto la première a Roma. È stato selezionato all'Italia Green Film Festival, ricevendo attenzione da pubblico e critica. Gargano ha presentato l'opera anche in contesti istituzionali, come la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il suo stile si distingue per discrezione e poesia visiva, con una macchina da presa che osserva più che dichiarare. Così si afferma come autore capace di trasformare il cinema in un viaggio condiviso con lo spettatore.

In Viaggio con Lei - Un viaggio interiore e on the road di una ragazza transgender nell'universo femminile. Racconta storie di diverse donne, tra cui una ragazza con sindrome di Down. Il film tocca corde profonde dell'anima con linguaggio europeo e luoghi inattesi. La macchina da presa resta nascosta, raccontando con poesia e discrezione. Le sfocature volute coinvolgono lo spettatore come se spiasse altre vite. Si spera che i pregiudizi verso diversità e disabilità possano dissolversi. Un docufilm senza interviste classiche, basato su intrecci di storie e percorsi. Ogni personaggio si rivela lentamente, tra presente e passato. Un filo rosso collega le vicende, svelandosi solo alla fine. Lo spettatore compie lo stesso viaggio delle protagoniste.



TOMMASO GORI

È nato a Trieste, in Italia, il 30 settembre 1989. Si è laureato al DAMS di Bologna nel 2012 e all'École de la Cité di Luc Besson a Parigi nel 2015. Da allora ha diretto diversi progetti commerciali, aziendali e indipendenti, come *Laisse Moi*, *(I)Italians*, *An Italian Action Story*, *Teona* e *The Wind Tunnel*. Ha lavorato anche a lungometraggi come *Lucy* di Luc Besson, *Taken3* di Olivier Megaton, *Bis* di Dominique Farrugia, *Willy 1er* di Zoran e *Ludovic Boukherma*, *Marielle Gautier* e *Hugo Thomas* e *Jackie* di Pablo Larraín.

Teona - Molti di noi potrebbero aver sperimentato una situazione o un luogo nuovo ed essere certi di esserci già stati, anche se non ci sono prove concrete che siano esistiti o che questi eventi siano realmente accaduti. Altri potrebbero aver fatto sogni così vividi da sembrare predire eventi reali che accadranno nel loro futuro. *Teona* esplora un momento nel tempo in cui la protagonista Olivia sta cercando di iniziare un nuovo capitolo della sua vita, mentre il destino sembra più incline a raccontarle una storia completamente diversa, conducendola in una realtà in cui il tempo non è più lineare, ma una spirale capricciosa di déjà vu e sogni. Freud diceva che i sogni premonitori potrebbero non mostrarci cosa accadrà, ma cosa vorremmo che accadesse. Sarà così anche per Olivia?



DOMENICO RODOLFO GRILLONE

Giornalista dal 1997, ha collaborato in modo coordinato e continuativo con "Gazzetta Del Sud" e "Quotidiano della Calabria". È autore del documentario L'isola della luna e Axè Salvador!

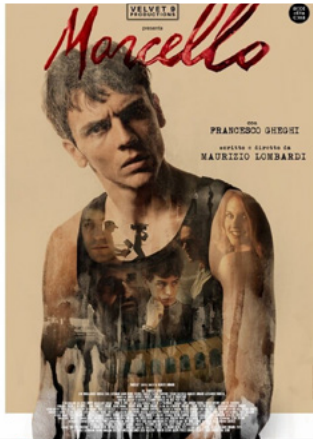
Axè Salvador! – Nasce dalla passione dell'autore per il Brasile ed in particolare per la città di Salvador De Bahia



SEMA GÜLER

È nata a Elazığ nel 1989. Si è laureata presso la Facoltà di Economia dell'Università di Istanbul nel 2014. È attiva nel campo della recitazione dal 2016. Ha seguito un corso di sceneggiatura nel 2021. Ha vinto il premio TRT 12 Punto 2022 Short Film Production e il sostegno del Ministero della Cultura con la sceneggiatura del suo primo cortometraggio, The Shell. Il film è stato selezionato in numerosi festival. Ha maturato la sua prima esperienza di regia girando il film The Shell, che ha completato nel 2024. Oltre a recitare in progetti nazionali e internazionali, continua a produrre i suoi progetti cinematografici.

The Shell – Leyla (28 anni) è una giovane pittrice che è stata esposta alla violenza maschile e si è chiusa in casa per un po'. Le ferite e i punti sul suo viso stanno per guarire; tuttavia, Leyla non è in grado di affrontare l'impatto del trauma che ha subito e si isola dalla vita. Una serie di eventi inaspettati si verificano quando getta via il suo autoritratto che le ricorda i tempi in cui era felice e quindi non può più sopportare di vederlo. Leyla deve affrontare la verità e fare una scelta.



MAURIZIO LOMBARDI

(Firenze, 1973) - Si forma giovanissimo con Ugo Chiti, approfondendo poi voce e corporeità con Gabriella Bartolomei e Franco Di Francescantonio, oltre a danza e canto. Attore poliedrico, ha perfezionato la sua tecnica anche con le masterclass di Ivana Chubbuck. Riconosciuto a livello internazionale, nel 2025 è interprete in M. Il figlio del secolo di Joe Wright e nella serie americana Blade Runner 2099. Nel 2024 appare in Ripley (Netflix), Citadel, Romeo è Giulietta, Il Vangelo secondo Maria e Sei nell'anima. Dal 2016 interpreta il cardinale Mario Assente in The Young Pope e The New Pope di Paolo Sorrentino. In precedenza, ha recitato in Il ragazzo invisibile 2 di Salvatore, Metti una notte e Tutti i soldi del mondo di Ridley Scott. Molto attivo anche a teatro, nel 2016 è secondo classificato al Premio Le Maschere del Teatro Italiano per The Pride. Autore e produttore con Velvet 9 Productions, firma opere come L'uomo rondine, Pagni di Zolfo, i musical Biancaneve e Peter Pan, No Party e Ho visto cose, dedicato all'impatto dell'IA. Nel 2024 vince il Golden Globe Italians Worldwide per Ripley e il Nastro d'Argento come

Miglior Attore di Commedia per Romeo è Giulietta.

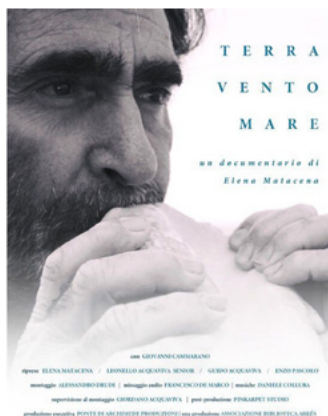
Nello stesso anno debutta alla regia con il corto Marcello, premiato con il Rai Cinema Channel Award 2024 ad Alice nella Città.

Marcello - Marcello e Nino. Due ragazzi, due piscelli, persi nel caos del mondo. Hanno rabbia dentro che li divora. Commettono una cazzata per vendetta, distruggendo un bar che appartiene ad un piccolo Boss di Quartiere. Scappano, e seguiremo Marcello che si nasconderà senza saperlo a Cinecittà dove sarà travolto da una Troupe cinematografica. Sta al gioco, gli serve per nascondersi ma ne diventa parte. Marcello è la volontà di mostrare che un altro mondo è veramente possibile e questo è il Cinema. Dove tutti sono necessari. Fuori nella vita si muore, dentro la fantasia si vive con un semplice... "c'era una volta".



CATRINEL MARLON - Inizia a lavorare come modella all'età di 16 anni. Protagonista femminile del primo film di Luigi Lo Cascio (La Città Ideale, 2012), viene premiata nel 2013 con l'Explosive Talent Award al Giffoni Film Festival. Nel 2015 è diretta da Brando De Sica nel cortometraggio L'errore. Nel 2016 riceve il premio Kineo a Venezia come giovane rivelazione del cinema italiano. Oltre che in Italia, recita nella serie CSI e in Gomera, diretto da Corneliu Porumboiu. Ha diretto uno spot pubblicitario per Bulgari per Save The Children in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia. Girasoli è il suo film d'esordio.

Girasoli - 1963. La giovane infermiera Anna prende servizio nel reparto minorile di un manicomio. Qui conosce e si affeziona alla dolce Anna, quindicenne schizofrenica. Sullo sfondo di una lotta priva di colpi fra la dottoressa Marie e il rigido dottor Oreste per le nuove cure sperimentali, il rapporto fra Anna e Lucia si infittisce, costringendole a scelte decisive per le rispettive vite.



ELENA MATA CENA

Drammaturga, filmmaker, pittrice è laureata in Estetica a Napoli e in Storia del Cinema al DAMS di Bologna. Esperta di cinema ungherese, ha collaborato per diversi anni con il Festival di Venezia, La Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro e Alpe Adria Festival. Nel 1997 ha vinto il Premio Solinas con un soggetto cinematografico. Il suo testo teatrale *Il Manoscritto* di Jakob Kreuzberg è stato pubblicato in Italia, Francia e Polonia. Ha tradotto dall'ungherese saggi e un romanzo. Nel 2013 ha fondato La Biblioteca Arkès, una biblioteca pubblica con circa 9000 libri. Il documentario *Lo sguardo dell'innocenza* è stato presentato al Festival Des Art di Montréal e al Festival di Montreal. Nel 2019 ha pubblicato la raccolta di testi teatrali *Requiem*, con un monologo letto da Maria Rosaria Omaggio. Dal 2019 dirige il Centro delle Arti L'Arca di Pan, in Umbria.

Terra Vento Mare - Dal progetto al varo: la nascita d'una barca a vela latina. All'abbattimento d'una quercia, che fornisce parte del legname, segue la posa della chiglia. Il montaggio delle sagome delle ordinate e il rilievo delle ordinate maestre definiscono l'ossatura della barca. La posa del fasciame, l'affinitura con carta vetrata e il calafataggio definiscono l'involucro dell'imbarcazione. La verniciatura e l'armo dell'albero con vela latina indicano il momento finale: la barca è pronta per solcare il mare. Ogni fase viene eseguita con una maestria che ha radici millenarie: la vela latina vanta un'antica tradizione nel Mediterraneo. Il sapere del Maestro d'Ascia si perde nella notte dei tempi



ALBERTO NACCI

Nato nel 1957 a Trapani (Italia), vive e lavora a Bergamo dal 1982. È stato professore di Sound Design presso le Accademie di Belle Arti di Bergamo e Brescia. Dopo una lunga carriera da musicista, con numerose produzioni musicali e un'intensa attività concertistica, si è dedicato alla produzione di documentari d'arte e cultura, film industriali e video d'arte che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali. Le sue opere sono apprezzate in Italia e all'estero e sono state selezionate in alcuni dei più importanti festival di cinema e videoarte in Europa, USA e Asia. Ha partecipato, rappresentando l'Italia, a EURONIGHT08, un evento internazionale di videoarte promosso dall'Istituto Italiano di Cultura di Toronto.

Artist's Voice - Il film è articolato in quattro parti (Suono, Luce, Tempo, Sacro), elementi chiave nella vita di un creativo. Il regista propone un dialogo a distanza tra gli artisti che mette in luce i diversi modi di vivere il proprio "fare arte". Otto artisti (4 uomini e 4 donne) riflettono sulla sacralità dell'arte e sulla spiritualità che guida la creazione: dai riti quotidiani in studio ai silenzi che accompagnano il lavoro, dalle condizioni di luce ideali all'emozione di immaginare l'opera prima che esista, in una sorta di visione mistica. La musica ha un ruolo centrale: importanti musicisti jazz italiani collaborano condividendo lo schermo con opere d'arte, per offrire una visione sinestetica che unisce suono e immagine e restituisce al "pensiero creativo" il suo valore generativo.



GIUSEPPE PALMERI

Ingegnere di professione, coltiva la sua passione per la regia e la realizzazione di video realizzando progetti audiovisivi, cortometraggi e documentari. Intraprende gli studi di regia nel 2021 seguendo i corsi presso la Libera Università del Cinema di Roma con la docente Patrizia Genovesi.

Io rimango qui – Io rimango qui evoca la nostalgia degli anni giovanili di chi è cresciuto negli anni '80, raccontando il legame profondo con il luogo d'origine e il territorio. Attraverso la struttura narrativa del film documentario, che si sviluppa entro i confini di una poesia visiva, si dipana un viaggio interiore attraverso immagini che evocano sensazioni ed emozioni profonde. Quest'opera offre una narrazione delicata e sensibile di storie quasi invisibili, che vengono portate alla luce della memoria per trasformarsi in un viaggio emozionale e visivo.



LORENZO RAPETTI

(Genova, 15/04/1990) – Dopo aver conseguito la laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo presso La Sapienza di Roma, si trasferisce a Praga per studiare Regia al dipartimento internazionale della FAMU. Dopo aver diretto alcuni cortometraggi di finzione e documentari, torna a Genova nel 2017, dove inizia a lavorare come videomaker dividendosi tra Genova e Milano, dirigendo fashion movie, pubblicità e documentari brevi. Nel 2020 fonda la casa di produzione 010 Films assieme a Giovanni Giusto. Ha coperto il ruolo di produttore per il documentario Timekeeper – Appunti di Viaggio di Kristina Paustian e, assieme ai fratelli Dardenne, è uno dei produttori di Behind The Mountains presentato in concorso Orizzonti all'Ottantesima Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia. Nel 2025 esce Mandillà cortometraggio da lui scritto, diretto e montato.

Mandilla – Da qualche parte nel tempo, in una città senza nome Mandillà vive con Violetta di cui è perduto innamorado. Mandillà soffre di insonnia e di perdita di memoria, la notte recupera crediti per una non specificata organizzazione criminale, attività della quale Violetta è ignara. L'equilibrio fragile della vita di Mandillà verrà messo ancora più a repentaglio quando una notte si ritroverà costretto a recuperare crediti a una persona molto vicina Violetta...



PASQUALE RICCIO

Nato a Napoli nel 1999, dopo la laurea in Lettere Moderne presso l'Università Federico II di Napoli, ha seguito la sua passione per il cinema diplomandosi alla scuola di cinematografia Rosencrantz & Guildenstern di Bologna. Ha lavorato su diversi cortometraggi e lungometraggi nel reparto regia, maturando esperienze che hanno arricchito il suo percorso professionale. Ama raccontare storie e crede nel potere del linguaggio cinematografico come mezzo espressivo capace di lasciare un segno.

In paradiso per scambio - Paolo, un trentenne sopraffatto dalle responsabilità, fa visita a sua madre Lina, tra battute e confidenze, sognando di costruire una famiglia con la fidanzata Laura. Nel frattempo, nello stesso quartiere, Marco vive una relazione complicata con Sara e si immerge sempre più nel crimine insieme all'amico Roberto. Mentre Paolo cerca di bilanciare lavoro, amore e famiglia, Marco scivola in schemi illegali più pericolosi. La tensione aumenta quando Marco e Roberto ricevono un incarico che li porta al negozio di Paolo. In un fatale scambio di persona, Marco spara a un innocente: Paolo viene ucciso. Lina apprende la tragedia dal telegiornale. Mentre lei piange, Marco e Sara festeggiano, e Marco chiede a Sara di sposarlo. La handycam di Paolo, che ha immortalato momenti felici con Lina e Laura, diventa un doloroso ricordo di ciò che si è perso. Il contrasto tra la vita normale di Paolo e la via criminale di Marco mette in luce l'inevitabile tragicità della storia.



LORENZO SCARAGGI

Giornalista, videoreporter, viaggiatore. Nato nel 1976, laureato in lettere, si definisce un uomo curioso. Per questa sua curiosità ha sempre cercato di viaggiare, documentare, filmare o fotografare tutto ciò che potesse soddisfare il suo bisogno di ricerca. Al suo attivo numerosi reportage di natura sociale, di guerra e degli effetti della guerra.

Approdi - Approdi è un viaggio geopoetico in cui parole e immagini danno vita a un unico racconto, la rotta è segnata dalla scia di una vela che salpa alla ricerca dell'identità dei porti di Puglia, ma non esiste una navigazione prestabilita.



ANASTASIA SHUBINA e TIMOFEY GLININ

Sono artisti multidisciplinari che lavorano con diversi media: documentario e cinema sperimentale, videoarte, fotografia e performance. Collaborano dal 2018. Attualmente vivono a San Francisco, negli Stati Uniti.

Piblokto - Sulla costa artica della Chukotka vive un popolo isolato dal mondo. La loro vita ruota attorno alla caccia di trichechi e balene e alla protezione dei villaggi dagli orsi provenienti dalla tundra. Questo tema trasforma il film in una riflessione sulla morte. Gli animali marini diventano la principale fonte di cibo per la popolazione, gli avanzi degli animali vengono utilizzati per nutrire le volpi artiche in un allevamento di pellicce, i cimiteri umani diventano bersagli per gli orsi. Sembra che tutti gli abitanti di questa regione siano coinvolti nel ciclo di cibo e morte. Il film si discosta dalla tipica struttura ritmica del cinema e adotta invece la struttura di un rituale sciamanico, che è un evento che dà significato per i popoli del nord.



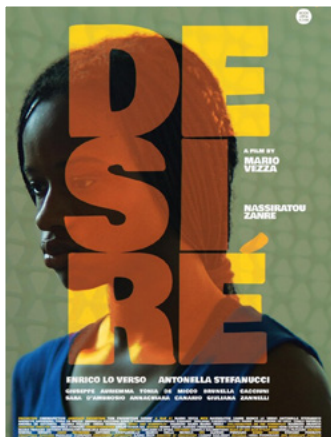
LYNA TADOUNT

Nata a Perpignano (Algeria), Lyna Tadount è cresciuta nella regione parigina ed è diventata un'artista autodidatta appassionata in diversi ambiti. Si è laureata presso la Facoltà di Lettere dell'Università della Sorbona. Da ottobre 2023 a febbraio 2024, ha co-scritto e co-diretto Ya Hanouni nell'ambito del Nikon Film Festival, il che le ha permesso di affermarsi in un cinema socialmente impegnato. Attualmente, Lyna Tadount è iscritta a un programma di scrittura per serie presso Nouvelles Écritures, dove sta sviluppando il suo progetto di serie.

SOFIAN CHOUAIB

Nata nel sud della Francia, Sofian Chouaib ha iniziato come creatrice di contenuti su YouTube durante il liceo, ma ha presto trovato la sua vocazione nel cinema. Ha poi studiato all'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne, dove si è laureata nel 2021 in cinema. Attualmente Sofian Chouaib lavora come regista e sceneggiatrice a Parigi.

Ya Hanouni - Mentre la mamma e il papà cercano di addormentare il loro bambino, si verifica una competizione tra loro: chi dei due riuscirà a fargli dire la prima parola?



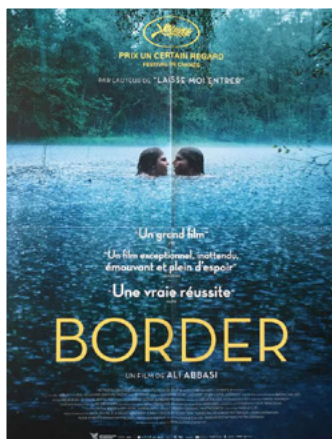
MARIO VEZZA

(Torre del Greco, Napoli, 1983) – Ha una formazione artistica. Si è laureato all'Accademia di Belle Arti di Napoli in Nuove Tecnologie dell'Arte. Dal 2006 è attivo come film-maker e VJ. Nel 2006 si è trasferito nel Regno Unito per studiare al Dartington College of Arts. Si è laureato nel 2008 in Nuove Tecnologie dell'Arte. Dal 2009 dirige cortometraggi, documentari e videoclip. Nel 2022 scrive e dirige il suo primo film, *Desiré*, uscito nel 2024.

Desiré – Periferia di Napoli, 2022. Desiré, sedicenne senegalese, vive alla giornata senza amici né passioni; l'unico affetto che conta è per Emanuele, un ragazzo più grande coinvolto nella malavita locale. Una notte, Emanuele la convince a fare da corriere: uno zaino da consegnare in città. Desiré viene arrestata e inviata al carcere minorile sull'isola di Nisida. Nei 18 mesi di detenzione intraprende un percorso di crescita: scopre il teatro, il canto e strumenti per esprimersi che in libertà le mancavano. Parallelamente, fuori dal carcere, la malavita cerca lo zaino mai recuperato, intrecciando il suo destino a eventi imprevisti.



MEMORY/ PALESTINE



ALI ABBASI

Ali Abbasi è un regista di origini iraniane (ma attivo in Europa), noto per il suo cinema audace e capace di fondere realismo sociale e elementi fantastici. Con *Border* (2018) conferma una cifra autoriale originale: da un lato il racconto di marginalità e identità rifiutate, dall'altro un immaginario mitologico e inquietante. Il film segna la sua consacrazione internazionale, grazie anche al riconoscimento ricevuto a Cannes. Abbasi tende a usare storie metaforiche per interrogare temi contemporanei come diversità, esclusione e pregiudizio. Il suo cinema non cerca consolazione: spinge lo spettatore a confrontarsi con ciò che disturba e mette in discussione. Dopo *Border*, ha continuato a lavorare su tematiche intense, spesso controcorrente. La sua regia cura l'atmosfera, la fisicità dei personaggi e la tensione emotiva con grande sensibilità. Abbasi si distingue per l'uso dello spazio, del corpo e del dettaglio come strumenti narrativi per un cinema tanto viscerale quanto simbolico. È oggi considerato una delle voci più interessanti del nuovo cinema europeo.

Border – *Border* racconta la storia di Tina, una guardia di frontiera dal fisico “diverso” e dotata di un fiuto straordinario: riesce a percepire non solo sostanze illegali, ma anche emozioni come colpa, paura e vergogna. Lavora come impiegata doganale ed esegue il suo lavoro con infallibilità. Un giorno incontra Vore – un uomo altrettanto inquietante – e per la prima volta Tina non riesce a “sentire” la verità su di lui, ma ne è inquietantemente attratta. La relazione che nasce tra Tina e Vore la costringe a confrontarsi con una verità sconvolgente: la sua identità e la sua natura reale. Il film mescola realismo sociale, horror fantastico e romanticismo, giocando sul confine tra umano e “altro”. Ambientazioni cupe, atmosfera nordica e un tono spesso inquietante amplificano la tensione morale ed emotiva. La pellicola sfida le categorie e le convenzioni: appare come una fiaba gotica, ma tratta temi profondi come identità, esclusione, diversità. *Border* è riconosciuto come un'opera coraggiosa, capace di disturbare e far riflettere. Nel 2018 ha vinto la sezione “Un Certain Regard” al Festival di Cannes.



HAIFAA AL-MANSOUR

Haifaa Al-Mansour è la prima regista donna dell'Arabia Saudita. Nata nel 1974, è cresciuta in una famiglia aperta al cinema in un paese dove le sale erano bandite. Ha studiato letteratura comparata al Cairo e cinema in Australia. Inizia la carriera con documentari che esplorano la condizione femminile nel mondo arabo. Con *La bicicletta verde* raggiunge fama internazionale e diventa una voce centrale nel cinema saudita. Ha lavorato spesso in contesti difficili, dirigendo alcune scene del film da remoto a causa delle restrizioni sociali. I suoi film trattano temi di libertà personale, diritti delle donne e trasformazione culturale. Ha successivamente diretto opere internazionali come *Mary Shelley* (2017). È considerata una pioniera del cinema del Medio Oriente contemporaneo. Continua a sostenere la necessità di dare spazio alle creatrici arabe e alle storie femminili.

La bicicletta verde – *La bicicletta verde* (Wadjda) è un film del 2012 della regista saudita Haifaa Al-Mansour. È il primo film interamente girato in Arabia Saudita. Racconta la storia di Wadjda, una ragazzina di Riyadh con il sogno di comprare una bicicletta verde. Il paese considera la bicicletta “non adatta” alle ragazze, ma Wadjda non accetta questa limitazione. La bambina decide di partecipare a un concorso di recitazione del Corano per vincere il premio in denaro. La storia affronta i temi dell'emancipazione femminile e delle restrizioni sociali. Il film usa uno stile narrativo semplice, realistico e vicino alla sensibilità neorealista. È girato spesso in interni per via delle limitazioni imposte alla regista durante le riprese. Ha ricevuto numerosi premi internazionali, diventando un simbolo di cambiamento culturale. Il tono è poetico, tenero e al tempo stesso critico e coraggioso.



MARIA BRENDLE

È una regista e sceneggiatrice svizzera nota per il suo cinema sensibile e sociale. Si è formata alla Filmakademie Baden-Württemberg, sviluppando uno stile centrato sulle emozioni interiori e l'etica narrativa. Prima di Ala Kachuu ha diretto cortometraggi e documentari sulla condizione umana e la vulnerabilità personale. La sua poetica valorizza personaggi forti, spesso donne, di fronte a dilemmi morali ed emotivi. Con Ala Kachuu ha ottenuto riconoscimento internazionale, portando al centro una pratica tradizionale poco conosciuta. Lavora con attenzione alla ricerca culturale e alla rappresentazione rispettosa delle comunità raccontate. Le sue immagini privilegiano autenticità ed empatia, evitando sensazionalismo. Brendle è attiva anche in progetti sui diritti umani e sensibilizzazione sociale. Continua a sviluppare opere che uniscono impegno civile e cura estetica. È considerata una delle voci emergenti più promettenti del cinema europeo contemporaneo.

Ala Kachuu – Ambientato in Kirghizistan, Ala Kachuu racconta la storia di una giovane studentessa rapita per un matrimonio forzato. Il film segue il suo tentativo di adattarsi, ribellarsi o fuggire, mostrando il conflitto tra aspirazioni personali e pressioni culturali. La narrazione si concentra sul punto di vista della protagonista, rivelando paura, resilienza e desiderio di autodeterminazione. Il contesto rurale amplifica la tensione e il senso di intrappolamento. Brendle adotta uno stile realistico e misurato, dando forza alla denuncia sociale senza spettacolarizzare il trauma. Il cortometraggio affronta temi come violenza di genere, tradizione, diritti delle donne e libertà individuale. La storia mette in luce la complessità emotiva di chi viene privato del proprio destino. Ala Kachuu ha ricevuto riconoscimenti internazionali per intensità emotiva e impegno umanitario. È stato nominato agli Oscar 2022 come Miglior Cortometraggio. Il film è un potente ritratto della lotta per la libertà e l'autodeterminazione femminile.



NURI BILGE CEYLAN

Nuri Bilge Ceylan è un regista turco tra i più importanti del cinema contemporaneo internazionale. Nato in Turchia, è noto per il suo cinema meditativo e psicologicamente profondo. I suoi film esplorano alienazione, disagio esistenziale e conflitti morali. Utilizza lunghi piani-sequenza, dialoghi intensi e un forte legame tra personaggi e paesaggio. Ambientazioni naturali o villaggi remoti riflettono l'interiorità dei protagonisti. I suoi personaggi non sono mai eroi tradizionali ma figure complesse e fragili. Il suo stile combina realismo, filosofia e osservazione sociale. Con Racconto di due stagioni conferma la sua attenzione per drammi interiori e tensioni etiche. Ha vinto numerosi premi internazionali, tra cui a Cannes e Berlino. È considerato un punto di riferimento del cinema d'autore contemporaneo.

Racconto di due stagioni – è un film drammatico di Nuri Bilge Ceylan ambientato in un remoto villaggio dell'Anatolia orientale. Racconta la storia di Samet, un giovane insegnante d'arte pronto a lasciare la provincia per Istanbul. La sua vita cambia quando lui e un collega vengono accusati di molestie da studentesse. Samet affronta così una crisi morale e personale che mette in discussione le sue convinzioni. La storia esplora temi come colpa, innocenza, solitudine e fragilità umana. Incontra Nuray, collega con un passato difficile, che suscita speranza e conflitti interiori. La narrazione è lenta, intensa, con dialoghi riflessivi e introspezione psicologica. L'ambientazione innevata e desolata rispecchia l'alienazione dei personaggi. Lo stile è tipico di Ceylan, tra realismo e meditazione filosofica. È stato presentato a Cannes 2023 e distribuito in Italia nel 2024.



ZIAD DOUEIRI

Ziad Doueiri è un regista e sceneggiatore libanese noto per il suo cinema diretto e provocatorio. Ha iniziato lavorando negli Stati Uniti come assistente operatore di Quentin Tarantino. Il suo esordio alla regia, *West Beirut* (1998), racconta la guerra civile attraverso lo sguardo di adolescenti. Doueiri combina sensibilità locale e stile internazionale, affrontando identità, conflitto e convivenza. Con *The Attack* (2012) ha esplorato terrorismo e appartenenza culturale. *The Insult* (2017) è il suo film più celebrato, premiato a Venezia e candidato all'Oscar. La sua regia si caratterizza per realismo, dialoghi incisivi e attenzione ai conflitti morali. Non teme temi controversi, suscitando dibattiti e apprezzamento critico. Ha lavorato anche per serie televisive, ampliando il suo linguaggio narrativo. È considerato una delle voci più coraggiose e influenti del cinema libanese contemporaneo.

The Insult - Ambientato a Beirut, *The Insult* racconta come un litigio tra un cristiano libanese e un rifugiato palestinese diventi un caso giudiziario nazionale. L'incidente nasce da una banale disputa di condominio, ma le parole scambiate risvegliano ferite storiche profonde. La vicenda coinvolge media, politica e opinione pubblica, mostrando le tensioni ancora presenti tra le diverse comunità del Libano. Il film esplora identità, memoria, dignità e riconciliazione attraverso la lente del processo giudiziario. Le performance degli attori rendono il conflitto umano e credibile, intrecciando traumi personali e collettivi. La narrazione è tesa, alternando scontri emotivi e riflessioni morali. Doueiri utilizza il courtroom drama per affrontare temi politici e sociali delicati. Il film mantiene un forte impatto emotivo e personale. Ha ottenuto successo internazionale, inclusa la candidatura all'Oscar come miglior film straniero. Resta uno dei ritratti più lucidi sulle ferite invisibili del Medio Oriente contemporaneo.



MOHAMMAD RASOULOF

Mohammad Rasoulouf è uno dei più importanti registi iraniani contemporanei, noto per il suo cinema politico e coraggioso. Nato nel 1972, ha spesso lavorato in condizioni di forte censura e restrizioni da parte del governo iraniano. Le sue opere affrontano temi come l'abuso di potere, la libertà individuale e la pressione sociale. È stato più volte arrestato o perseguito a causa dei contenuti dei suoi film. Nonostante tutto, ha continuato a girare clandestinamente, diventando una figura simbolo della resistenza artistica iraniana. Tra i suoi film più apprezzati ci sono *A Man of Integrity* e *There Is No Evil*, vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino. Con *Il seme del fico sacro* ha proseguito la sua indagine sulla repressione politica e le sue ricadute intime. La sua poetica unisce realismo, tensione drammatica e un profondo senso etico. Oggi è considerato una delle voci più influenti e coraggiose del cinema mondiale.

Il seme del fico sacro - Il seme del fico sacro è un film del 2024 diretto dal regista iraniano Mohammad Rasoulouf. Ambientato in Iran, racconta la progressiva disintegrazione di una famiglia dopo che il padre, un magistrato, inizia a sentirsi minacciato dai movimenti di protesta del paese. La paranoia dell'uomo cresce fino a trasformarsi in controllo ossessivo su moglie e figlie. Il film esplora la tensione fra potere e vulnerabilità, fra repressione politica e libertà individuale. Lo stile è sobrio, intenso e radicato nel realismo iraniano contemporaneo. La narrazione mette al centro il punto di vista femminile, mostrando il coraggio silenzioso delle giovani generazioni. Il film ha suscitato grande attenzione critica per la sua forza politica e il suo ritratto emotivo del clima oppressivo nel paese. Presentato a Cannes 2024, è stato accolto come un atto di denuncia e resistenza artistica. L'opera è stata celebrata per il suo equilibrio tra dramma familiare e allegoria sociale.



PHILIPPE VAN LEEUW

Philippe Van Leeuw è un regista, sceneggiatore e direttore della fotografia belga noto per il suo cinema di impegno sociale ed essenzialità stilistica. Si è formato all'INSAS di Bruxelles e all'American Film Institute di Los Angeles. Ha iniziato come direttore della fotografia per film europei prima di passare alla regia. Il suo debutto, *The Day God Walked Away* (2009), esplorava il genocidio ruandese con grande sensibilità. Con *Insyriated* (2017) ha ottenuto riconoscimento internazionale, unendo urgenza politica e precisione cinematografica. Predilige storie che pongono l'essere umano al centro di eventi traumatici, osservandone coraggio e contraddizioni. La sua regia usa camera controllata, ambienti chiusi e dettagli realistici per costruire tensione. Racconta conflitti e crisi umanitarie senza retorica né voyeurismo. Continua a lavorare come direttore della fotografia e consulente visivo. È considerato una delle figure più sensibili e rigorose del cinema europeo contemporaneo sui diritti umani.

Insyriated - Ambientato interamente in un appartamento di Damasco, *Insyriated* mostra una giornata di guerra attraverso gli occhi di una famiglia intrappolata tra bombardamenti e paura costante. La madre, Oum Yazan, cerca di proteggere figli e coinquilini mentre il conflitto si avvicina. L'appartamento diventa un luogo di tensione estrema, dove ogni rumore può significare pericolo. Il film trasforma lo spazio domestico in metafora della Siria stessa: un paese assediato ma ancora aggrappato alla vita. Le interazioni tra i personaggi rivelano paura, solidarietà, rabbia e dignità. Van Leeuw utilizza una regia intima, senza mai uscire dall'appartamento, lasciando che siano i personaggi a guidare il dramma. La narrazione serrata mostra come le scelte quotidiane diventino decisioni di sopravvivenza. Il film affronta temi come resilienza, morale e umanità sotto pressione. Ha ottenuto premi internazionali, tra cui il Panorama Audience Award alla Berlinale. *Insyriated* racconta la guerra attraverso il peso della vita quotidiana delle famiglie.



NADINE LABAKI

Nadine Labaki è una regista, sceneggiatrice e attrice libanese nota per il suo cinema umano e sociale. Esordisce con *Caramel* (2007), successo internazionale sul mondo femminile a Beirut. Con *Where Do We Go Now?* (2011) affronta convivenza religiosa e pacifismo con toni ironici. Labaki mette al centro minoranze, donne e bambini, combinando sensibilità artistica e impegno civile. *Capernaum* (2018) la consacra a livello mondiale, vincendo il Premio della Giuria a Cannes. Spesso usa attori non professionisti, conferendo autenticità e spontaneità. Partecipa a progetti umanitari legati a minori e rifugiati. Il suo stile visivo è realistico, emotivo e attento ai dettagli quotidiani. È considerata una delle voci più importanti del cinema arabo contemporaneo. Continua a creare opere che uniscono arte, responsabilità sociale e amore per l'umanità.

Capernaum - Ambientato nei quartieri poveri di Beirut,

Capernaum racconta la storia di Zain, un bambino che denuncia i propri genitori per averlo messo al mondo. La narrazione, in forma di flashback, esplora abbandono, violenza domestica e sopravvivenza quotidiana. Durante la fuga da casa, Zain si lega a una giovane madre immigrata e al suo neonato, diventando il loro punto di riferimento. Il film ritrae le dinamiche sociali, politiche ed economiche che opprimono i più vulnerabili. Lo stile di Nadine Labaki unisce realismo e intensità emotiva, con interpreti non professionisti. *Capernaum* affronta identità, infanzia negata, migrazione e responsabilità adulta. La narrazione alterna durezza e delicatezza, mostrando affetto anche nelle circostanze più difficili. L'opera ha conquistato pubblico e critica per il suo impatto sociale. Ha ricevuto numerose candidature internazionali, tra cui l'Oscar come miglior film straniero. È considerato uno dei film più intensi e necessari del cinema mediorientale contemporaneo.



ELIA SULEIMAN

Elia Suleiman è un regista, sceneggiatore e attore palestinese noto per il suo cinema poetico, minimalista e ironico. Ha ottenuto fama internazionale con *Chronicle of a Disappearance* (1996) e *Divine Intervention* (2002), premiato a Cannes. Il suo stile richiama il cinema muto e autori come Tati e Keaton, pur affrontando temi politici contemporanei. Spesso interpreta sé stesso, diventando osservatore silenzioso tra humour e malinconia. Le sue opere trattano la questione palestinese attraverso metafore vive e un linguaggio cinematografico unico. Con *It Must Be Heaven* esplora il mondo globale oltre i confini della Palestina. La sua regia si caratterizza per composizioni precise, quasi totale assenza di dialoghi e uso del tempo come elemento narrativo. Suleiman è attivo anche come insegnante e promotore culturale. La sua filmografia unisce delicatezza, ironia e poesia nella rappresentazione della condizione umana. È considerato uno dei principali esponenti del cinema d'autore mediorientale.

It Must Be Heaven - *It Must Be Heaven* segue il viaggio di un uomo palestinese che lascia la sua terra alla ricerca di un luogo in cui sentirsi finalmente a casa. Attraverso Parigi, New York e altre città, osserva situazioni quotidiane che diventano specchi surreali delle contraddizioni del mondo moderno. Il film è costruito come una serie di episodi visivi, ironici e poetici, quasi senza dialoghi. Suleiman utilizza tempi comici millimetrici e osservazioni silenziose per raccontare la storia. Il protagonista diventa testimone del mondo, registrando dinamiche di controllo, paura e alienazione. Atmosfere leggere e comiche si mescolano a un senso di spaesamento esistenziale. Anche lontano dalla Palestina, le tensioni sociali e politiche emergono in nuove forme. L'uso dell'inquadratura e del ritmo trasforma gesti minimi in momenti significativi. Ha ottenuto riconoscimenti internazionali, tra cui Menzione Speciale della Giuria a Cannes. Il film è una riflessione su identità, appartenenza e la ricerca di pace nel mondo moderno.



SHOSHANA



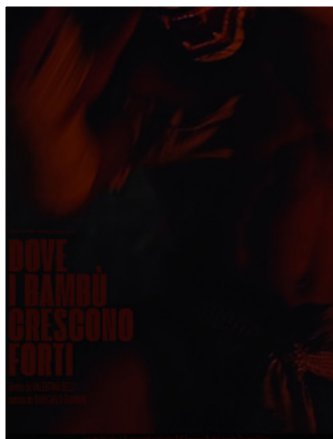
MICHAEL WINTERBOTTOM

Michael Winterbottom è un regista britannico noto per la versatilità e l'approccio realistico alle storie. Ha lavorato tra dramma politico, documentario, road movie e commedia sociale. È apprezzato per il suo stile diretto e per affrontare temi storici e di diritti umani. Predilige narrazioni che mettono in dialogo individui e contesti geopolitici complessi. Lavora spesso con cast internazionali e location reali, mantenendo forte impronta autoriale. Ama storie radicate in eventi storici reali, trattate con sensibilità e rigore. La sua filmografia ricerca autenticità emotiva costante. Con *Shoshana* affronta un periodo delicato della storia mediorientale unendo racconto umano e grande storia. La sua regia bilancia intimità e contesto storico con attenzione ai dettagli. Winterbottom è considerato uno dei registi europei più coerenti nel coniugare cinema e impegno civile.

Shoshana - Ambientato nella Palestina degli anni '30, *Shoshana* racconta la storia di Shoshana Borochoy, divisa tra ideali politici e sentimenti personali. Figlia di un leader del movimento operaio sionista, si innamora di Thomas Wilkin, ufficiale britannico. La loro relazione, osteggiata da entrambe le comunità, diventa simbolo dei contrasti di un'epoca segnata da violenza e radicalizzazione. Il film intreccia amore, lotta politica e terrorismo nascente, mostrando come la storia collettiva influenzi i destini individuali. La regia ricrea il clima di sospetto e conflitto del Mandato Britannico. Ogni scelta dei personaggi rispecchia dilemmi morali universali. L'ambientazione alterna paesaggi assoluti a interni tesi, amplificando il dramma emotivo. I protagonisti sono rappresentati con umanità e senza giudizi. La narrazione fonde thriller politico e melodramma storico. *Shoshana* riflette sul prezzo dell'amore in tempi di guerra e sul valore delle convinzioni personali.



MEMORY+



VALENTINA BELLI

Nata a Roma, classe '81. Diplomata in Cinematografia presso Centro Sperimentale di Cinematografia (2008-2010) con Giuseppe Rotunno (A.I.C., A.S.C.), dove conosce il regista Pasquale Marino con il quale gira "La Prova dell'uovo" (2010), "L'estate che non viene" (2011; 64th Festival de Cannes- Cinéfondation) e "Imma" (2017). Lavora come DOP per diversi marchi di moda, tra i quali Puma e Marco De Vincenzo, oltre ad affiancare registi come Marco Missano e Roberto Saku Cinardi, su numerosi videoclip musicali. Nel 2014 nell'ambito di un progetto di alfabetizzazione cinematografica nel difficile quartiere romano di San Basilio, girerà il suo primo lungometraggio come regista "SanBa" (Montreal Cinema du Monde FilmFest, 2015; Taormina Film Fest 2015 Premio Taodue, Festival Terre di Siena 2015, premio miglior interpretazione maschile). Nel 2016 scrive, dirige, fotografa e monta il film documentario ambientato in Cambogia "Dove i bambù crescono forti" narrato da Giancarlo Giannini. Da oltre dieci anni collabora con Trash Secco con

il quale ha realizzato videoclip per artisti come Achille Lauro, Ketama126; un sodalizio creativo che li ha visti fianco a fianco anche nel primo lungometraggio diretto da Trash Secco "Bassifondi" (2022) scritto con i Fratelli D'Innocenzo.

Dove i bambù crescono forti - Nella striscia di terra tra i terreni coltivati delle campagne cambogiane e l'inizio della foresta di Angkor intorno a Siem Reap, lontano dalla confusione della città in balia delle con-seguenze dei tempi moderni, il maestro Ros Serey e il suo allievo prediletto Yort vivono nell'autenticità del loro mondo. In una realtà sospesa tra tradizione e disciplina, fuori dalle dinamiche contemporanee, il giovane contadino e il maestro conducono le loro vite con umiltà proteggendo l'identità culturale del loro paese, preservandone la memoria con le loro stesse esistenze. A legarli profondamente è l'insegnamento della Kbach Kun Boran Khmer, un'antica disciplina marziale.

Johnny, un bambino di circa 10 anni, passa le sue giornate perdendo tempo tra la foresta e il centro cittadino, sopravvivendo per mezzo di piccoli espedienti con il suo amico Chang, fino all'incontro con Yort ed i suoi insegnamenti.



CARLO BENSO

Autore, sceneggiatore e regista cinematografico e teatrale, ha diretto i lungometraggi Te Absolvo (Movie Factory) e Fuorigioco (Rio Film), esplorando temi come perdono, coscienza, senso di colpa e perdita della dignità. Ha realizzato documentari come Mazara - Nelle scarpe di mio padre sul fenomeno migratorio nel Canale di Sicilia e Plurals, che indaga sessualità e diversità culturale a Napoli, entrambi sostenuti da film commission regionali. Per il cinema culturale ha firmato progetti come Il 700 a Roma e Da Praeneste a Palestrina. Nel teatro ha diretto e adattato opere internazionali e italiane, tra cui La Cerimonia, Killer, Emigranti, V.S.A., Birdy e Collected Stories (prima assoluta italiana). Le sue opere combinano riflessione sociale, psicologia dei personaggi e attenzione alla realtà contemporanea, ottenendo riconoscimenti da istituzioni culturali e festival.

Nelle scarpe di mio padre - Il Mediterraneo, Mare Nostrum, è da sempre crocevia di civiltà, commerci e culture, oggi teatro di migrazioni, conflitti e solidarietà. Mazara del Vallo, città multiculturale e simbolo della fluidità contemporanea tra immigrazione ed emigrazione, diventa punto di partenza per un viaggio tra passato e presente. Il documentario, guidato dalla voce narrativa del Satiro Danzante, racconta storie di chi è stato "salvato" tra i sommersi e intreccia memoria storica e testimonianze viventi. Non solo documento, ma riflessione contemporanea: un invito a considerare migrazione, intercultura e inclusione come strumenti per arricchire reciprocamente culture, società ed economie.



GIULIO GARGIA

È un regista, sceneggiatore, autore multimediale e giornalista italiano, attivo tra Napoli e Roma, e fondatore della cooperativa Tam Tam. Il suo lavoro multidisciplinare unisce cinema, comunicazione, nuovi media e direzione artistica, con un'attenzione particolare a temi sociali, fenomeni urbani, identità culturale e immaginario collettivo. È noto per fondere documentazione e invenzione narrativa, con uno stile che combina sperimentazione e impegno civile. Utilizza un approccio transmediale, integrando cinema, fumetto, digitale e performance. Tra le sue opere principali figurano la trilogia Auditel (Il fantasma dell'Auditel, Gli ammutinati dell'Auditel, La scomparsa dell'Auditel) e il lungometraggio di animazione Next Minds. Ha realizzato numerosi cortometraggi, docufiction e progetti multimediali. Dirige da vent'anni il Tam Tam Digifest, rassegna italiana di riferimento per cinema digitale e ibridazione delle arti visive. La sua produzione riflette sempre un forte legame con la realtà contemporanea e la cultura del territorio.

Maradona, San Gennaro e lo sciopero dei miracoli - Diretto da Giulio Gargia e prodotto da Cooperativa Tam Tam con Millennium Cinematografica e Michelangelo Film, è un docufilm che fonde documentario, fiction e animazione per raccontare una Napoli contemporanea e mitologica. La storia ruota attorno a un duello scherzoso tra San Gennaro (Patrizio Rispo) e Diego Armando Maradona (Zap Mangusta) per il primato del cuore della città, mentre sullo sfondo emergono trentatré anni di trasformazioni urbane, culturali e sociali. Il cast include anche Antonella Stefanucci, Ilaria Fusco e Alessandro Gargia. Il comparto documentaristico raccoglie testimonianze di Conchita Sannino, Roberto Saviano, Salvatore Iodice, Marino Niola, Luigi De Magistris, Maurizio De Giovanni e Don Luigi Calomme. Il film esplora la devozione popolare tra fede e calcio, tra antichi riti e nuove identità urbane, mostrando una Napoli capace di reinventarsi e vincere essere miracoli, sia in campo sia nella vita.



HABIB MESTIRI

È un regista e cineasta italiano di origine tunisina, specializzato nel cinema di finzione e documentario. Il suo percorso artistico inizia nel 1977 con cortometraggi amatoriali, seguito da un'esperienza televisiva nel 1994 come membro fondatore del primo canale cinematografico arabo in Italia, ORBIT AL OULA. Ritorna successivamente al cinema tunisino per sviluppare una filmografia ricca che mescola arte e storia. La sua produzione comprende più di 20 film e documentari realizzati tra il 1991 e il 2023, inclusi lungometraggi di finzione come Vagues Brisées (2017) e Les Semblables (2022), quest'ultimo premiato per la sceneggiatura al Festival di Oujda. Collabora regolarmente con produttori italiani e tunisini, in particolare Etoiles Filantes Productions e Mind Shift. La sua opera si caratterizza per un approccio creativo che combina documentario e finzione, esplorando tematiche sociali e culturali attraverso una prospettiva mediterranea. Mestiri rimane una figura importante del cinema indipendente.

Wed - Libero adattamento del romanzo L'ultimo sognatore e racconta un viaggio spirituale nell'io resistente, intrecciando dimensione intima e impegno politico. Il film si svolge negli anni Ottanta e Novanta in Tunisia, un periodo segnato dalla caduta del muro di Berlino, dal collasso dell'URSS e dal passaggio da Bourguiba a Ben Ali. Questo contesto storico non è solo sfondo, ma tessuto narrativo vivo che plasma i destini dei personaggi. Il protagonista, Khalil, è un intellettuale idealista il cui percorso - da giornalista ottimista a esule perseguitato - riflette il destino di un'intera generazione. Il film esplora la psiche di Khalil con ritmo serrato, immergendo lo spettatore nel suo dolore attraverso dialoghi intensi e recitazione autentica. La regia punta a far vivere allo spettatore le emozioni dei personaggi come proprie, in linea con una visione del cinema come esperienza empatica. Il titolo Wed trae ispirazione da una canzone di Mohamed Abdel Wahab e simboleggia i legami spirituali e militanti di una generazione. L'opera è una meditazione sulla resistenza, sugli ideali infranti e sulla ricerca di senso in un mondo in frantumi. Wed vuole essere al contempo testimonianza storica della Tunisia e riflessione universale su giustizia, dignità e impegno umano.



LOUIS NERO

(Torino, 1976) – È un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico italiano, presidente e fondatore della casa di produzione e distribuzione L'AltroFilm (1998). Nel corso della sua carriera trentennale, ha collaborato con attori di fama mondiale del calibro di F Murray Abraham, Harvey Keitel, Rutger Hauer, Faye Dunaway, Michael Madsen, Corin Redgrave, Geraldine Chaplin, Franco Nero, Christopher Lambert e Giorgio Albertazzi. Ha lavorato inoltre con artisti italiani famosi in tutto il mondo, come Franco Zeffirelli e Tinto Brass. È rappresentato dalla UTA (United Talent Agency), una delle più importanti agenzie cinematografiche degli Stati Uniti, ed è membro permanente della giuria del David di Donatello, uno dei più importanti riconoscimenti cinematografici a livello italiano. Oltre a produrre tutti i film da lui diretti, ha co-prodotto diverse opere di altri autori, tra cui: Ex Drummer (2007, Koen Mortier), la commedia ungherese Mario il Mago (2008, Tamás Almási), Fratelli di Sangue (2003, Davide Sordella) e Principessa (2009, Giorgio Arcelli). Attualmente collabora con Nick Vallelonga, sceneggiatore vincitore del premio Oscar 2018 per il celebre film Green

Book, sulla sceneggiatura della serie televisiva thriller poliziesca The Puppet Master.

The Broken Key – Il piccolo Arthur Adams vede morire il padre in un misterioso incidente acquatico.

Di lui gli restano due ricordi: un accendino tipo Zippo e una Ankh, o chiave della vita, simbolo egizio dell'accesso al regno dei morti. Salto temporale al 2033 nella città di York, costellata di ologrammi futuribili e di videomessaggi, uno dei quali invita la cittadinanza ad oltrepassare i cancelli della morte e avviarsi verso la resurrezione. Arthur è ora un giovane uomo dedito all'archeologia e alla ricerca della verità, cui l'ha indirizzato la madre sul letto di morte. Il desiderio di svelare il mistero legato alla scomparsa di suo padre mette l'archeologo sulle tracce del frammento mancante del Canone di Torino. Ad aiutarlo la giovane assistente Sara e una serie di personaggi misteriosi, ognuno recante il proprio pezzo del puzzle finale.



MONI OVADIA

È nato a Sofia, in Bulgaria, nel 1946, in una famiglia ebraica sefardita. Ancora bambino si trasferisce in Italia, dove cresce e si forma culturalmente, studiando musica e recitazione. La sua carriera artistica spazia tra teatro, cinema, televisione e musica, con particolare attenzione alla tradizione ebraica e alla cultura klezmer. È noto per i suoi spettacoli teatrali che combinano recitazione, canto e musica dal vivo, spesso con contenuti sociali e politici, affrontando temi come la memoria storica, l'identità e la convivenza tra culture diverse. Ovadia ha pubblicato saggi e libri sulla storia e la cultura ebraica, contribuendo a far conoscere al grande pubblico tradizioni e storie spesso trascurate. Nel corso della sua carriera ha collaborato con musicisti, registi e intellettuali italiani e internazionali, portando la sua arte anche all'estero. Il suo impegno non si limita alla cultura: è anche attivo nel dibattito pubblico, difendendo valori di tolleranza, diritti umani e dialogo tra religioni.

È stato protagonista di trasmissioni televisive e radiofoniche, dove unisce divulgazione culturale e intrattenimento, diventando una voce riconoscibile e apprezzata nel panorama italiano. La sua produzione

artistica e intellettuale lo ha reso uno dei principali interpreti della cultura ebraica in Italia, sempre con uno sguardo critico e ironico sulla società contemporanea.

La terra senza – Cosa spera di ritrovare Ludovico nel suo Sud, dopo tanti anni di lontananza? Forse la pace, ma quale pace può esistere in una terra lasciata per sfuggire a omertà, connivenze e ipocrisie? Cosa spera nel riabbracciare Rosa, sorella adottiva con cui aveva condiviso speranze e amori, spezzati dall'assassinio dell'amico cantastorie Antonio? Rosa ha avuto un figlio da una relazione clandestina con un giovane criminale. Ludovico, rifugiato nei suoi libri, non troverà pace: è tornato solo per vendere la casa di famiglia. Malato nel corpo e nell'anima, il ritorno non lo salverà, neppure dopo aver scoperto l'esistenza di Giacomo, il figlio di Rosa. La bellezza del cielo, del mare e degli orti non basta. Chiuso nelle stanze che non sente più sue, tra le litanie delle vecchie e la processione del Cristo morto, Ludovico resta prigioniero delle sue impossibilità.



PASCAL PEZZUTO

Nativo di Squinzano (Lecce), vive tra Lecce, Bari, Roma e New York. Laureato in Giurisprudenza, ha iniziato giovanissimo la carriera teatrale, ottenendo premi come il "Premio Amnesty International" per Donne d'Assalto. Ha lavorato in televisione, radio e cinema, sia come attore sia come regista e sceneggiatore (La Città dei Santi di Carta, Il segreto dei serial killer, Vino Amaro, Antichi Mestieri di Terra d'Otranto). È docente e ricercatore nel campo del teatro e del cinema, collaborando con artisti di rilievo e fondando il Laboratorio Nazionale di Lingua Italiana Parlata. Ha diretto teatri (Paisiello di Lecce, Tito Schipa di Gallipoli) e vanta lunga esperienza nella gestione di imprese culturali. Attualmente è Presidente del Dipartimento Nazionale Cinema e Spettacolo di Rete Italia

La città dei santi di carta - A metà Ottocento Lecce vide un rapido aumento delle nuove chiese.

Per decorarle con statue di santi e della Vergine, il vescovo chiese fondi al Papa, che inviò un nunzio apostolico. Poiché le casse della Santa Sede erano quasi vuote, si optò per le più economiche statue in cartapesta, realizzate dagli abili artigiani locali. Questi magnifici "Santi di Carta" ottennero un successo inatteso, venduti in tutta Italia e persino all'estero. All'inizio del Novecento, Lecce era ormai la capitale mondiale della cartapesta, grazie a maestri come Achille De Lucrezi, Luigi Guacci e Giuseppe Manzo. La grande ricchezza generata dalle commissioni vaticane spinse l'arcivescovo di Otranto, Cornelio Sebastiano Cuccarollo, a favorire statue lignee prodotte al nord, scatenando un duro conflitto con gli artigiani salentini, che chiesero l'intervento del Duce e di Papa Pio XI. In Vaticano ebbe così inizio un vero e proprio "processo" ai "Santi di Carta".



KAREN SHAKHNAZAROV

Nato nel 1952. Regista cinematografico, sceneggiatore, produttore e romanziere. Si è laureato nel 1975 presso il Dipartimento di Regia del All-Union State Institute of Cinematography (VGIK) (classe di Igor Talankin). Dal 1976 lavora come regista cinematografico per la Mosfilm. Dal 1998 ricopre il ruolo di Direttore Generale del Mosfilm Cinema Concern. Sotto la sua guida, Mosfilm non solo ha superato un periodo difficile negli anni '90, ma è cresciuta fino a diventare il più grande complesso cinematografico singolo in Europa.

In the Moscow Slum - Basato sugli scritti di Vladimir Gilyarovsky

e su The Sign of the Four di Arthur Conan Doyle. Il celebre regista teatrale Konstantin Stanislavski sta allestendo La Bassa di Maksim Gorkij. Per conoscere più a fondo la vita dei diseredati, chiede al famoso giornalista Vladimir Gilyarovsky di guidarlo in un tour a Khitrovka, l'infame quartiere malfamato di Mosca. Durante la visita, Gilyarovsky e Stanislavski vanno a trovare Rajah, un personaggio curioso ed enigmatico, ma lo trovano ucciso. Stanislavski e Gilyarovsky si ritrovano coinvolti nelle indagini sull'omicidio, mettendo a rischio la propria sicurezza e persino la vita.



PALESTINE+

MOSTAFA AHMED NABIH – Romanziere e regista, è una delle voci culturali palestinesi più influenti, con oltre trent'anni di esperienza che attraversano letteratura, teatro e cinema. Regista, scrittore e critico, ha saputo trasformare la memoria e le storie della Palestina in opere artistiche di grande impatto: dai romanzi e sceneggiature, al teatro per adulti e bambini, fino ai documentari e cortometraggi premiati a livello internazionale, come *Gaza 2009*, *Cielo Blu* e *Gli Innocenti*. Direttore dell'Unità dei Film Documentari della Televisione Palestinese e fondatore del Teatro Palestinese per Bambini, ha creato e guidato istituzioni culturali, formato centinaia di giornalisti e artisti, e presieduto giurie in importanti festival locali e internazionali. La sua arte unisce sensibilità estetica, rigore investigativo e impegno sociale, raccontando con forza la memoria, le sfide e le speranze del suo popolo, e confermandolo come una delle figure centrali della cultura visiva e teatrale palestinese.

Pins (documentario)

Durata: 20 minuti

Sceneggiatura e regia Mostafa Nabih

Il film segue due ragazze palestinesi, Farah e Zahra, sfollate da Gaza, che all'interno di una tenda logora diventano creatrici di un programma documentario intitolato *Pins*. Nonostante la perdita, la malattia e la paura quotidiana continuano a documentare il "momento-spillo" nella vita di persone che attraversano un dolore profondo.

Il documentario presenta tre testimonianze principali: una paziente oncologica privata delle cure e della possibilità di viaggiare; una donna che non può avere figli e che ha dedicato la sua vita a crescere orfani; una madre che ha perso i suoi quattro figli in un unico bombardamento.

Il film include anche una registrazione in cui Zahra legge Setti Sit El-Hassan, una storia simbolica che ravviva il folklore palestinese come atto di resistenza contro la cancellazione. *Pins* si erge come una testimonianza del potere del racconto di resistere, e delle donne che affrontano l'annientamento dicendo: "Siamo qui... non siamo state cancellate."

Artisti di Gaza: Ci sentite?

Durata: 15 minuti

Sceneggiatura e regia: Mostafa Nabih

Artisti di Gaza: Ci sentite? è un cortometraggio documentario che racconta la storia di tre artisti palestinesi appartenenti a tre generazioni. La loro vita viene scoperta lontano dalle immagini di bombardamenti e sangue, ormai comuni, per immergersi invece nella profondità dell'esperienza umana e nella voce dell'artista che continua a esprimersi nonostante tutte le sfide.

Il film è una testimonianza della forza della creatività e della determinazione a sopravvivere, trasformando il dolore in arte e offrendo un'opportunità rara di ascoltare finalmente le voci di Gaza da una prospettiva puramente umana e artistica. Con il sostegno di Areej, il film apre una finestra sull'anima dell'artista palestinese che ha vissuto le disgrazie.

Sacrifici

Durata: 6 minuti

Sceneggiatura e regia: Mostafa Nabih

Sacrifici è un documentario ispirato alle parole della scrittrice palestinese Diana Shannawi: "Le belle sono sacrifici per gli dèi e noi siamo sacrifici dei tempi moderni", che offre una visione artistica della Palestina come terra di oppressione e distruzione. Il film esplora la simbologia di offrire i più belli come sacrificio agli dèi, in un breve viaggio che rivela la resilienza dell'arte e degli artisti di fronte all'ingiustizia e alla sofferenza.

Radici (documentario)

Durata: 53:35

Sceneggiatura e regia Mostafa Nabih

Radici racconta il viaggio di una coppia palestinese ultrasettantenne, che narra le vicende della propria vita dalla Nakba fino ai giorni nostri. Attraverso le loro storie, le canzoni dell'infanzia e i giochi popolari, il film riflette la memoria di un intero popolo e mette in luce il profondo legame tra l'essere umano e la propria terra, tra passato e presente, tra memoria e identità. Il documentario offre una visione umana che unisce resilienza, patrimonio culturale e speranza, nonostante le sfide della diaspora e del cambiamento.

Il tempo perduto (documentario)

Durata: 47:30 minuti

Sceneggiatura e regia: Mostafa Nabih

Il tempo perduto è un documentario che racconta le sofferenze delle famiglie dei prigionieri palestinesi e il tempo perso con i loro figli, che crea un divario culturale e umano tra le generazioni. Il film mette in luce le difficoltà psicologiche e sociali affrontate da questi prigionieri e dalle loro famiglie, offrendo un'immagine toccante dell'impatto della detenzione sulla società palestinese.

Tears of Jasmine (documentario)

Durata: 16:51 minuti

Sceneggiatura e regia: Mostafa Nabih

Jasmine Tears è un documentario intenso che racconta la storia di una madre palestinese che ha perso tutti e quattro i suoi figli a causa di un bombardamento aereo, dopo che avevano deciso di tornare a casa per lavarsi e cambiarsi. Attraverso questa vicenda personale, il film riflette l'entità del dolore e delle sofferenze che le famiglie palestinesi affrontano in tempo di guerra, offrendo una profonda visione umana della perdita, dello smarrimento e del trauma psicologico causato dalla guerra.



EZZALDEEN SHALAH

È un regista e direttore di festival palestinese di Gaza, con un dottorato in Cinema conseguito presso la Sidi Mohammed Ben Abdellah University in Marocco. È fondatore e presidente del Jerusalem International Film Festival e del Gaza International Festival for Women's Cinema, nonché cofondatore della International Union of Arab Cinema Festivals, che comprende 25 festival in 14 paesi. Shalah ha diretto numerosi documentari e lungometraggi, tra cui Exception (2025), The Other World, The Dry Spring e Gaza 2006, e ha ricoperto il ruolo di giurato e consulente in importanti festival cinematografici del mondo arabo e del Nord Africa. Con una carriera che spazia dalla regia alla direzione di festival, dalla critica cinematografica alla formazione accademica, rimane una delle voci più autorevoli di Gaza nel campo del cinema e della resilienza culturale.

Exception (documentario)

Durata: 15 minuti

Regia di: Ezzaldeen Shalah

Exception racconta un momento singolare di umanità nel mezzo della devastazione a Gaza, dove i civili affrontano la costante presenza della morte aggrappandosi a una delle poche fonti rimaste di speranza: il cinema. Il documentario segue i residenti sfollati mentre si radunano davanti a uno schermo modesto in un festival cinematografico improvvisato, cercando un breve rifugio nel potere della narrazione. Tra tende, edifici distrutti e incertezza incessante, il semplice gesto di guardare film diventa un atto silenzioso ma profondo di resistenza — una riaffermazione della vita in un paesaggio segnato da perdite immense.





EXTRA 4: PROIEZIONI DI CORTI



MASSIMO CERBERA

filmmaker, produttore e scrittore italiano con oltre vent'anni di esperienza internazionale nel settore audiovisivo.

Ha diretto e prodotto cortometraggi, documentari, campagne pubblicitarie e contenuti per la TV, collaborando con realtà in Europa, Asia e Medio Oriente. La sua visione creativa unisce estetica cinematografica, attenzione per la narrazione e una forte sensibilità per i temi sociali e culturali.

Tra i suoi lavori più recenti figurano *Echoes of Forgotten Legends*, *Zona Cesarini* e *Daughter of The Stars*. Ha partecipato a festival nazionali e internazionali, ottenendo riconoscimenti per regia, fotografia e innovazione visiva. Nel corso della carriera ha ricoperto ruoli chiave in produzioni di grande complessità, consolidando competenze che spaziano dalla direzione alla post-produzione.

Ha lavorato come DOP e creative producer per spot, fashion film e music video, sviluppando uno stile visivo riconoscibile.

È fondatore di diverse realtà produttive e ha collaborato con istituzioni

come Apulia Film Commission e RAI.

Appassionato di cinema asiatico, fantascienza e storytelling sperimentale, continua a sviluppare progetti originali per il mercato internazionale.

Vive e lavora tra Bari e il resto del mondo, portando con sé una visione artistica globale e profondamente personale.

Echos of Forgotten Legends – Una donna d'affari dopo aver concluso un accordo, che potrebbe cambiare la sua carriera, si accinge a rientrare in città. Al momento della sua ripartenza un episodio apparentemente insignificante segna l'inizio di qualcosa di inespugnabile. Durante il viaggio di ritorno, la protagonista si imbatte in una serie di inquietanti disavventure, che la riportano ad echi di antiche leggende, che iniziano pian piano a confondersi con la realtà, fino a stravolgere completamente la sua intera esistenza.



SILVIA MONGA

Dopo la laurea in lettere e frequentato corsi di cinematografia, inizia con scrivere libri per ragazzi e successivamente scrive e dirige cortometraggi, videoclip e lungometraggi. È una regista e sceneggiatrice italiana pluripremiata a livello nazionale e internazionale.

Con i suoi film proiettati in Italia e paesi esteri vince tra finali e winner un centinaio di festival prestigiosi.

Il film da lei scritti e diretti sono distribuiti nelle sale cinematografiche UCI Cinemas, canali Rai e piattaforme streaming con promozioni Rai/Mediatel. Nel 2023 viene nominata Ambasciatrice di Genova nel Mondo. L'autrice ha ricevuto numerosi premi nazionali e internazionali.

In Italia si è distinta vincendo più volte il Premio Luigi Magni, numerosi riconoscimenti al San Benedetto Film Festival, al Festival di Cefalù, ai festival di Viareggio, Cortinella, Moonwatchers, Tulipani di Seta Nera Rai Cinema e al Sorriso Rai Cinema Channel. Ha ottenuto premi anche per Giuseppe Garibaldi, eroe leggendario, tra cui Miglior Documentario e il Premio Lucia Mirisola. All'estero ha conquistato riconoscimenti in Svezia, Londra, India, Brasile, Giappone, Stati Uniti, Francia e Australia,

oltre a diverse candidature in festival europei, africani e asiatici, confermandosi una presenza apprezzata nei principali circuiti cinematografici internazionali.

Gocce di luce – Durante il periodo del lockdown, un ragazzino che vive con il nonno e il fratellino, in attesa che torni la madre, si incuriosisce ad osservare la quotidianità di Camilla, una ragazzina che abita nella palazzina di fronte. Alcuni dettagli lo faranno innamorare di lei, sguardi e sorrisi sono gocce di luce in momenti tristi e dolorosi nella vita di Camilla.



MIMMO MONGELLI

Regista diplomato all'Accademia Silvio D'Amico, si forma con maestri come Luca Ronconi, Andrea Camilleri, Mario Bolognini e Aldo Trionfo. Inizia il suo percorso professionale collaborando con G. De Bosio e Ugo Gregoretti, muovendosi con naturalezza tra teatro, cinema, televisione e opera. Dal 1983 firma un vasto numero di regie, portando i suoi lavori in festival e rassegne internazionali e affermandosi come autore di un linguaggio scenico e cinematografico personale e riconoscibile. Parallelamente all'attività registica, scrive testi originali, adattamenti e traduzioni per scena, radio e audiovisivo, e mantiene un'attività attoriale iniziata nel 1981. Docente presso le Accademie di Belle Arti italiane, coordina progetti di formazione professionale per attori e dirige compagnie e spazi culturali tra Roma e la Puglia. Ha collaborato con importanti istituzioni, tra cui il Teatro Petruzzelli e il Teatro Stabile di Roma. Presiede il Levante International Film Festival e dirige la Mostra del Cinema di Taranto, contribuendo alla diffusione del cinema d'autore e alla crescita culturale del territorio. Nel suo percorso

di cineasta firma e produce opere premiate come *La casa delle donne*, *Outis Suite*, *Franco*, *L'aurora* che non vedrò, *Italiani anche noi*, *Un antico manoscritto*, *Gocce di luce*, *Tabarka* e *Bluerose*. Le più recenti produzioni includono *Cussiah! L'albero più bello* (2024), realizzato per la Regione Puglia e il Ministero degli Esteri, e *Il selenita* (2025), sostenuto dalla Regione Liguria. È CEO della casa di produzione "7th Art International Agency", con sede a Bari, con cui sviluppa progetti nazionali e internazionali.

CUSSIAH! L'ALBERO PIU' BELLO

- Lu (Lucretia) ha 20 anni e vive a Brooklin, New York. E' figlia di Mike, discendente pugliese di quinta generazione, e di Josephine. È una bella ragazza nera, con madre di origine afroamericana. Mike è malato e sta per morire, ma ha un'ultima volontà: che Lu vada in Puglia, per recuperare la capsula del tempo che il nonno, durante un viaggio di 40 anni prima, gli aveva fatto interrare ai piedi de "Il più bell'albero", perché lui la recuperasse al suo ritorno nella regione, da adulto. Cosa mai più accaduta. Per indicarle "il più bell'albero", fa cercare, tra le sue cose, una cartina con, tra altre, l'indicazione precisa di dove e quale esso sia; ma non fa in tempo a mostrargliela, perché esala l'ultimo respiro. Il suo amore per la terra d'origine, peraltro, è dimostrato da una serie di foto e oggetti, che conserva gelosamente in una vecchia valigia. La valigia ha una scritta sul fianco, un'espressione dialettale, che Mike ripeteva in tante occasioni, anche immotivatamente, come un intercalare: "Cuss iè!" (Questo è!), che nel suo accento americano, diventava "Cussiah!". Tra gli altri ricordi nel baule, Lu scopre anche un vecchio libro, con meravigliose tavole di personaggi del folklore pugliese e la piantina della Puglia, che Mike aveva chiesto in punto di morte, con diversi segni, sparsi qua e là. Lu rimane affascinata da tutto ciò, soprattutto dalle immagini del libro, scoprendo un mondo arcaico, misterioso e magico. Inoltre, sentendo di dover corrispondere al desiderio del padre, decide di partire. Lu, all'aeroporto di Bari, viene accolta da due giovani coetanei, una ragazza e un ragazzo, Lucrezia (come lei!) e Ranieri, suoi lontanissimi parenti, incaricati di accompagnarla in questa ricerca de "Il più bell'albero". La prima tappa è al paese avito, Pietrano, dove una folla di parenti l'aspetta, schierata dinanzi l'antica casa di famiglia, a cui sono mischiate alcune bizzarre figure, molto simili a quelle del vecchio libro. E così inizia l'avventura nella regione, seguendo le indicazioni della vecchia mappa. Lu, con immenso stupore, nei suoi incontri, lungo il viaggio alla ricerca de "Il più bell'albero", oltre a grandiosi patriarchi, come per magia, rivede gli stessi misteriosi personaggi, presenti nelle tavole del vecchio libro, che peraltro sembra esistano solo per lei! I tre viaggiatori, Lu e i due "cugini", passano così dal Gargano alla Terra di Bari, quindi al Tarantino, poi al Salento. In ognuno di questi territori, sperimenta la impalpabile poesia che località e popoli antichi comunicano, rinsalda il rapporto di sangue con i due compagni, ammira i giganti verdi della Puglia, acquisisce sempre più dimestichezza nel trattare i suoi nuovi "amici immaginari". Un giorno, passeggiando tra le viuzze di un centro del brindisino, incrocia una figura maschile, che sembra attenderla ad ogni angolo, per poi scomparire. La caccia all'uomo misterioso va avanti per un po', finché non lo ritrova ai piedi di un maestoso ulivo. Qui Lu riconosce Mike, che le dice: "Cussiah!", per poi svanire per sempre. I tre giovani allora, danno inizio ad uno scavo frenetico tra le radici del patriarcha. E finalmente la capsula del tempo emerge dalle zolle: un vaso tradizionale di ceramica, ricco di decorazioni. Lu lo infrange e il vaso rivela il suo prezioso contenuto: i dorati chicchi di grano, che Mike, 40 anni prima, aveva raccolto col nonno! I tre ragazzi, sdraiati ai piedi del gigante, tra i chicchi sparsi sulle zolle, dormono appagati, sotto un cielo vividamente stellato.



ALESSANDRO SOETJÉ

(Bologna, 1970) – È regista, direttore della fotografia e produttore con base a Milano. Laureato in Filosofia alla Statale di Milano, inizia la carriera come fotografo e DOP per documentari e programmi TV internazionali. Nel 1993 vince il Concorso Nazionale di Fotografia Erotica. Il documentario Bambini d'Africa (1998) ottiene numerosi premi, tra cui il Giglio d'Argento. Collabora con Sergio Zavoli alla serie Viaggio nella scuola (2000) e nel 2003 diventa giornalista freelance. Realizza spot, branded content e documentari, tornando alla regia documentaristica con La nostra pietra (2013–2018), selezionato a Montreal e premiato nel 2021. Per RAI3 firma sette documentari per Geo e vince la miglior regia con Old Wild Lorenz. Con la campagna Aware Migrants ottiene il Gran Premio Internazionale Strategie Pubblicitarie ed entra nella Short List dei Clio Awards. Il suo episodio The Power of Beauty vince al French Riviera Film Festival (2020). I documentari Matera, madre nascosta e

La Valtellina e le sue Montagne sono trasmessi da ARTE. Tra i lavori più recenti: Capitan Carnevale e il corto Quando piove a Baden-Baden.

Quando piove a Baden-Baden – Il Paese è in lockdown. Il Covid-19 ha decimato i degenti delle RSA. In un'antica villa gentilizia, che ospita una casa di riposo, due storie scorrono parallele attraverso i corridoi resi deserti dalle disposizioni contro la pandemia. Alfredo, direttore sanitario preciso ma un po' goffo, deve affrontare l'ispezione dell'inflessibile ispettore della Asl, Viola, cui deve rendere conto delle misure anti Covid adottate. Intanto Georg, un elegante e scanzonato ospite di origine straniera apparentemente incurante di qualunque precauzione sanitaria, usa ogni suo talento per conquistare il cuore di una nuova degente, Alida, che oppone resistenze sempre più deboli. Le due storie finiranno inevitabilmente per incrociarsi. Ma niente è come sembra.



GIURATI





LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

15|20
DICIEMBRE
DECEMBER
TARANTO



FADIK SEVIN ATASOY è un'attrice, scrittrice e regista premiata, originaria di Istanbul. Proveniente da una famiglia di attori, ha iniziato la sua carriera recitativa all'età di quattro anni al Teatro Nazionale. Qui è stata la più giovane a vincere il Premio come Miglior Attrice al Festival del Teatro Selgiuchide. Fadik ha proseguito la sua carriera come bambina prodigio con un proprio programma trasmesso a livello nazionale.

Ha conseguito la laurea triennale e magistrale presso la Facoltà di Musica e Arti Performative dell'Università Bilkent. Dopo la laurea è diventata attrice principale del Teatro Nazionale Turco, esibendosi in tournée in tutta Europa. Fadik ha ricevuto il Premio Golden Orange per il film Jail Birds e il Premio Miglior Attrice al Festival Internazionale del Cinema di Ankara per il film 8 Days of Zeynep. Ha inoltre vinto il Premio Miglior Attrice per la sua interpretazione in Merhaba al First Run Film Festival della New York Tish, insieme a numerosi altri riconoscimenti.

Ha fatto parte delle giurie di diversi prestigiosi festival cinematografici internazionali. Nel 2011 ha collaborato con il regista turco-italiano Ferzan Özpetek per il Film Festival Turco di Roma, ricoprendo il ruolo di presentatrice. È cofondatrice, insieme a suo padre, del primo teatro turco ufficiale a New York. Fadik è stata nominata "Ambasciatrice del Cinema" dal Ministero della Cultura e del Turismo della Turchia a Los Angeles, USA.

Dopo aver completato questa missione, ha continuato a recitare e scrivere. È autrice del romanzo di narrativa "Fadik and the Red Suitcase". È protagonista della serie TV Kardeşlerim, nota anche come All for My Family, trasmessa attualmente in 120 paesi. Fadik continua a esibirsi nel suo spettacolo da solista Muse90401, che ha debuttato a Los Angeles e ha poi fatto tappa all'Edinburgh Fringe Festival, Istanbul, Copenaghen e New York.



CARLO BENSO – Autore e regista – Sceneggiatore e regista cinematografico e teatrale, ha diretto i lungometraggi Te Absolvo (Movie Factory) e Fuorigioco (Rio Film), esplorando temi come perdono, coscienza, senso di colpa e perdita della dignità. Ha realizzato documentari come Mazara – Nelle scarpe di mio padre sul fenomeno migratorio nel Canale di Sicilia e Plurals, che indaga sessualità e diversità culturale a Napoli, entrambi sostenuti da film commission regionali. Per il cinema culturale ha firmato progetti come

Il 700 a Roma" e Da Praeneste a Palestrina. Nel teatro ha diretto e adattato opere internazionali e italiane, tra cui La Cerimonia, Killer, Emigranti, V.S.A., Birdy e Collected Stories (prima assoluta italiana). Le sue opere combinano riflessione sociale, psicologia dei personaggi e attenzione alla realtà contemporanea, ottenendo riconoscimenti da istituzioni culturali e festival.



GIULIO GARGIA è un regista, sceneggiatore, autore multimediale e giornalista italiano, attivo tra Napoli e Roma, e fondatore della cooperativa Tam Tam. Il suo lavoro multidisciplinare unisce cinema, comunicazione, nuovi media e direzione artistica, con un'attenzione particolare a temi sociali, fenomeni urbani, identità culturale e immaginario collettivo. È noto per fondere documentazione e invenzione narrativa, con uno stile che combina sperimentazione e impegno civile. Utilizza un approccio transmediale, integrando cinema, fumetto, digitale e performance. Tra le sue opere principali figurano la trilogia Auditel (Il fantasma dell'Auditel, Gli ammutinati dell'Auditel, La scomparsa dell'Auditel) e il lungometraggio di animazione Next Minds. Ha realizzato numerosi cortometraggi, docufiction e progetti multimediali. Dirige da vent'anni il Tam Tam DigiFest, rassegna italiana di riferimento per cinema digitale e ibridazione delle arti visive. La sua produzione riflette sempre un forte legame con la realtà contemporanea e la cultura del territorio.



KHEDIJA LEMKECHER è autrice e regista e ha iniziato la sua carriera nel cinema documentario e nella fiction. Lavora anche come produttrice e ha prodotto il lungometraggio Bab El Fella - Le Cinéma. I suoi più recenti cortometraggi di finzione, La Nuit de la Lune Aveugle e Bolbol, sono stati selezionati e premiati in numerosi festival internazionali. Il suo primo lungometraggio, Belles de Nuit, è appena stato selezionato per il concorso internazionale ufficiale della 45ª edizione del Cairo International Film Festival (CIFF45). Il suo secondo progetto di lungometraggio in sviluppo, Un Huitième, ha vinto il premio allo sviluppo al CINEMED, la residenza Céci al Moulin d'Andé e il premio di post-produzione. È stato inoltre selezionato per la residenza Séquence 7 al Château du Tertre e per la residenza Fabbrica dell'Arte in Corsica.



LOUIS NERO (Torino, 1976) è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico italiano, presidente e fondatore della casa di produzione e distribuzione "L'AltroFilm" (1998). Nel corso della sua carriera quasi trentennale, ha collaborato con attori di fama mondiale del calibro di F. Murray Abraham, Harvey Keitel, Rutger Hauer, Faye Dunaway, Michael Madsen, Corin Redgrave, Geraldine Chaplin, Franco Nero, Christopher Lambert e Giorgio Albertazzi. Ha lavorato inoltre con artisti italiani famosi in tutto il mondo, come Franco Zeffirelli e Tinto Brass. È rappresentato dalla UTA (United Talent Agency), una delle più importanti agenzie cinematografiche degli Stati Uniti, ed è membro permanente della giuria del "David di Donatello", uno dei più importanti riconoscimenti cinematografici a livello italiano. Oltre a produrre tutti i film da lui diretti, ha co-prodotto diverse opere di altri autori, tra cui: Ex Drummer (2007, Koen Mortier), la commedia ungherese Mario Il Mago (2008, Tamás Almási), Fratelli di Sangue (2003, Davide Sordella) e Principessa (2009, Giorgio Arcelli). Attualmente collabora con Nick Vallelonga, sceneggiatore vincitore del premio Oscar 2018 per il celebre film Green Book, sulla sceneggiatura della serie televisiva thriller poliziesca The Puppet Master.



RELATORI E OSPITI





ATEF ABU SAIF (Gaza, 1973) è uno scrittore e intellettuale palestinese, autore di romanzi, racconti e importanti diari di guerra. Nato nel campo profughi di Jabalia da una famiglia originaria di Giaffa, ha studiato a Birzeit, Bradford e Firenze, dove ha conseguito il dottorato. Attivo dalla fine degli anni '90, ha pubblicato opere molto tradotte, tra cui *A Suspended Life* (finalista all'Arabic Booker Prize) e *The Drone Eats with Me*, un diario della guerra del 2014 con prefazione di Noam Chomsky. Il suo romanzo *Running in Place* è stato il primo libro di un autore di Gaza tradotto in ebraico. Durante la guerra del 2023 ha scritto diari quotidiani poi raccolti in *Don't Look Left* (2024), testimonianza diretta della devastazione nel territorio. Parallelamente alla carriera letteraria ha ricoperto ruoli politici, come portavoce di Fatah e Ministro della Cultura dell'Autorità Palestinese (2019–2024). Nel 2019 è stato aggredito durante le proteste contro Hamas.



LUCIANO CANFORA (Bari, 1942) è uno dei più importanti filologi classici, storici e saggisti italiani. Professore emerito di Filologia greca e latina all'Università di Bari, è noto per i suoi studi sulla democrazia antica, sulla storiografia greca e romana e per le sue analisi critiche della politica contemporanea. Autore prolifico, ha pubblicato saggi fondamentali come *La democrazia. Storia di un'ideologia*, *Il mondo di Atene*, *La schiavitù del capitale*, *Il papiro di Artemidoro*, oltre a numerosi volumi dedicati a Tucidide, Erodoto, Lenin, il '900 europeo e la questione della libertà. Ha collaborato con quotidiani e riviste culturali (tra cui *Corriere della Sera*) ed è spesso intervenuto nel dibattito pubblico con posizioni rigorose, talvolta controcorrente. La sua scrittura unisce erudizione classica, metodo filologico e forte impegno civile.



LIVIO COSTARELLA

è giornalista, scrittore e musicista.

Firma storica de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, si occupa di musica, cinema e spettacolo.

Diplomato al Conservatorio di Bari, è autore di saggi sul cinema e collabora a festival ed eventi culturali come critico e docente.



MILENA FIORE è membro dello staff della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico (AAMOD), dove è responsabile dell'area tecnica e componente dell'Assemblea dei garanti. Lavora come video editor e digital archive technician, gestendo l'intero workflow tecnico dei materiali audiovisivi.

Le sue responsabilità includono file management, conservazione digitale, controllo qualità e preparazione dei contenuti per la fruizione pubblica. Coordina inoltre la gestione operativa delle copie digitali e offre supporto tecnico alle attività dell'Archivio.

Ha curato il montaggio di numerosi progetti storici, politici, sociali e di live performance. Tra i lavori più significativi per l'AAMOD: Il Mediterraneo, l'Italia e la Grande Guerra; Cent'anni dopo; Nakba e Yom al-Ard di Monica Maurer; Gramsci (con la Fondazione Gramsci); Senza rossetto; Working Class Heroes; Sulle terre d'Argentina; e il film collettivo Fuori campo.

Attualmente sta lavorando al film Shooting Revolution di Monica Maurer. Ha collaborato anche come assistente al montaggio e ricercatrice ai film Arrivederci Saigon e Pagine Nascoste.

Svolge attività di formazione e laboratori audiovisivi, in particolare con l'associazione CroMA, dedicandosi alla memoria collettiva e sociale attraverso le immagini.



MARCELLO FONTE (1978) è un attore e regista calabrese, emerso come una delle voci più originali del cinema italiano.

Cresciuto a Reggio Calabria, si trasferisce a Roma dove inizia a lavorare nei teatri e si avvicina gradualmente alla recitazione. Dopo piccoli ruoli in produzioni indipendenti, si fa notare in Corpo celeste, L'intrusa e Io sono Tempesta.

Nel 2015 debutta alla regia con Asino vola, film autobiografico presentato a Locarno.

Il riconoscimento internazionale arriva nel 2018 con Dogman di Matteo Garrone: la sua interpretazione gli vale il Premio per il Miglior Attore a Cannes, oltre agli European Film Awards e al Nastro d'Argento.

Apprezzato per autenticità, intensità e capacità di incarnare personaggi fragili ma profondi, alterna cinema d'autore, commedia e progetti formativi con i giovani.

È oggi considerato uno degli interpreti più sensibili e istintivi del panorama italiano.



ROBERTO GAMBACORTA, diplomato in Organizzazione della Produzione presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, ha collaborato con il CSC dal 1990, producendo numerosi film didattici e opere di documentazione culturale.

Ha prodotto film e cortometraggi pluripremiati, tra cui In nome di Giancarlo (1991), Il Tuffo di Massimo Martella (Premio Kodak, Venezia 1993), Isotta (1995), Dancing North (1998), L'ultima lezione (Globo d'Oro 2001). Nel 2004 vince il David di Donatello con il cortometraggio Zinana. Nel 2008 fonda la Rio Film, producendo opere come Uno scippo (Globo d'Oro 2008), U' su' di Mimmo Mancini, Jody delle giostre (David di Donatello 2011), il documentario Il sole nel piatto e il lungometraggio Fuorigioco

(2012). I progetti recenti includono Fondotinta (2024), Un Natale del 1945 (2023), Stolen Moments (2024), Sofia (2025) e il documentario RAI Bonvi - Una vita inventata. Tra i film in fase di sviluppo figurano Curtino (2026) e Prime Code, in preparazione con IGM Studios.



MONICA MAURER è una regista e giornalista indipendente.

Ha iniziato negli anni '60 scrivendo per quotidiani tedeschi e per la rivista radicale statunitense Ramparts.

Negli anni '70 si è dedicata ai documentari, diventando una voce centrale nel racconto audiovisivo della lotta palestinese.

Tra il 1977 e il 1982 ha collaborato con la Palestinian Cinema Institution e con il Dipartimento Informazione della Mezzaluna Rossa Palestinese.

Ha realizzato film sulla resistenza, sulla vita quotidiana sotto occupazione e sulla solidarietà internazionale.

Tra le sue opere principali: *Palestine Red Crescent* (1978), *Children of Palestine* (1979), *The Fifth War* (1980), *Ashbal* (1981), *Why?* (1982) e *War Lab* (1984).

Dal 2000 ha lavorato con l'artista palestinese Emily Jacir al recupero e alla digitalizzazione dei materiali girati a Tel al Zaatar.

L'intero archivio restaurato è stato donato nel 2014 all'Institute for Palestine Studies di Beirut e Ramallah.

Attualmente è impegnata nella digitalizzazione del proprio archivio filmico e nello sviluppo del film *Shooting Revolution*, dedicato alla rivoluzione palestinese degli anni '70 in Libano.

È stata componente del Consiglio Direttivo dell'AAMOD.



REAN DUILIO MAZZONE (Palermo, 1954) è fotografo, editore e produttore tra le figure più attive nel dialogo culturale tra Italia,

Mediterraneo e America Latina. Fondatore del Centro NEF e

autore di volumi fotografici di rilievo internazionale (tra cui

Berlino oltre il Muro con testi di Günther Grass), ha esposto in Italia e all'estero e curato mostre come Nicaragua, una realtà delle Americhe, in collaborazione con Ernesto Cardenal.

Dirige la storica casa editrice Ila Palma, nata nel 1954, pubblicando autori centrali della cultura mondiale – da Jorge Amado a Noam Chomsky, da Michel Foucault a Cecilia Meirelles – e ha guidato le Edizioni Associate, ricevendo il Premio "Cultura" della Presidenza del Consiglio.

Dal 1993 è protagonista della produzione cinematografica indipendente italiana, collaborando con Maresco e Cipri, Quattriglio, Benvenuti, Ovadia, Contino, Torre, Guillerrou. Ha prodotto film diventati cult (*Lo zio di Brooklyn*, *Totò che visse due volte*), opere d'autore selezionate ai festival internazionali (*L'Isola*, *Antonio Vivaldi* – *Un principe a Venezia*, *8th Wonderland*) e documentari pluripremiati come *Belluscone* (Premio Orizzonti a Venezia, *David di Donatello*) e *La mafia non è più quella di una volta*.

Importante anche il suo contributo documentaristico su figure e temi della memoria culturale: da Fellini: sono un gran bugiardo a Tina Anselmi. Una vita per la democrazia, fino ai lavori realizzati con istituzioni come Rai, Luce-Cinecittà, Unicef e Save the Children.

Oggi sviluppa nuovi lungometraggi e la serie *La mafia non lascia tempo e lavora alla piattaforma CineUtopia*, progetto di cinema on demand attivo dal 2025.

LEVANTE

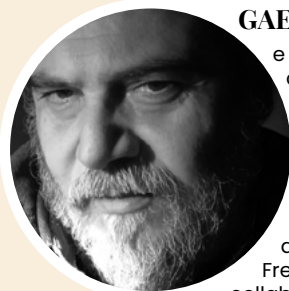
Dove l'Oriente incontra l'Occidente
 Levant: where East meets West



MONI OVADIA è nato a Sofia, in Bulgaria, nel 1946, in una

famiglia ebraica sefardita. Ancora bambino si trasferisce in Italia, dove cresce e si forma culturalmente, studiando musica e recitazione. La sua carriera artistica spazia tra teatro, cinema, televisione e musica, con particolare attenzione alla tradizione ebraica e alla cultura klezmer. È noto per i suoi spettacoli teatrali che combinano recitazione, canto e musica dal vivo, spesso con contenuti sociali e politici, affrontando temi come la memoria storica, l'identità e la convivenza tra culture diverse.

Ovadia ha pubblicato saggi e libri sulla storia e la cultura ebraica, contribuendo a far conoscere al grande pubblico tradizioni e storie spesso trascurate. Nel corso della sua carriera ha collaborato con musicisti, registi e intellettuali italiani e internazionali, portando la sua arte anche all'estero. Il suo impegno non si limita alla cultura: è anche attivo nel dibattito pubblico, difendendo valori di tolleranza, diritti umani e dialogo tra religioni. È stato protagonista di trasmissioni televisive e radiofoniche, dove unisce divulgazione culturale e intrattenimento, diventando una voce riconoscibile e apprezzata nel panorama italiano. La sua produzione artistica e intellettuale lo ha reso uno dei principali interpreti della cultura ebraica in Italia, sempre con uno sguardo critico e ironico sulla società contemporanea.



GAETANO RUSSO (Bernalda, 1961) è scultore, artista visivo

e scenografo. Diplomato in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna con Quinto Ghermandi, ha insegnato in numerose Accademie italiane e dal 2016 è docente di ruolo di Anatomia Artistica all'Accademia di Lecce. Artista poliedrico, porta avanti una ricerca cross-mediale tra pittura, scultura e installazioni, esponendo dal 1984 in Italia e all'estero (Roma, Milano, Düsseldorf, Zurigo, Chicago, Londra).

Ha diretto progetti culturali e grandi eventi, tra cui Lo sbarco degli Achei (MiBAC), il Museo del Paradosso e installazioni Plastic Free con Legambiente. Nel cinema e teatro firma scenografie, collaborando con registi come Giovanni Brancale, Fabrizio Maria Cortese, Krzysztof Zanussi, Federico Rizzo, Abel Ferrara e Peter Greenaway. Ha curato documentari e progetti speciali con Donald Ranvaud e realizzato interventi per la Mostra del Cinema di Venezia.

Numerosi i premi ricevuti: Casa Sanremo Soundies Awards, Premio Alberini (a Ettore Scola), Premio Carmine Coppola, Saracinema, Vinitaly e riconoscimenti per scenografie e installazioni.



Shanah Tovah

Nadia Martina (voce)
Fabio Zurlo (fisarmonica)
Gianpaolo Saracino (violino)
Vincenzo Grasso (clarinetto)
Ovidio Venturoso (percussioni)

"Un canto, due popoli"

Questo concerto nasce come un dialogo tra due mondi, tra la cultura ebraica e quella arabo-palestinese. Un incontro fatto di suoni, tradizioni e speranze, dove la musica diventa ponte, spazio neutro e voce di un'umanità condivisa. Note che non dividono, ma uniscono. Perché prima delle differenze, c'è l'ascolto. E nell'ascolto può nascere la pace.

IX EDIZIONE/EDITION 2025

LEVANTE
Dopo Olimpia - incontro a Capodistria
presenti: Annalisa Adamo, Mimmo Mongelli

18
DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

Annalisa Adamo
intervista

**ABU SAIF
ATEF**

scrittore
ed ex Ministro della Cultura
di Palestina



PALAZZO DELLA PROVINCIA _ via Anfiteatro 4
ore 11.00

IX EDIZIONE/EDITION 2025

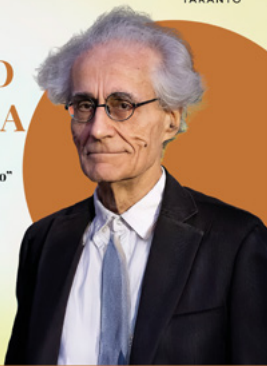
LEVANTE
Dopo Olimpia - incontro a Capodistria
presenti: Annalisa Adamo, Mimmo Mongelli

19
DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

**LUCIANO
CANFORA**

presenta la sua opera
"Il porcospino d'acciaio"

in dialogo con
Annalisa Adamo



SALONE DEGLI SPECCHI PALAZZO DI CITTA'
ore 11.00

IX EDIZIONE/EDITION 2025

LEVANTE
Dopo Olimpia - incontro a Capodistria
presenti: Annalisa Adamo, Mimmo Mongelli

20
DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

**MONI REAN
&
OVADIA MAZZONE**

presentano "La terra senza" di Moni Ovadia

introduce Mimmo Mongelli

Dialogo tra Moni Ovadia
e Annalisa Adamo
"CULTURA EBRAICA E SIONISMO"



SPAZIOPORTO
ore 10.00

IX EDIZIONE/EDITION 2025

LEVANTE
Dopo Olimpia - incontro a Capodistria
presenti: Annalisa Adamo, Mimmo Mongelli

17
DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

WORKSHOP



**VALENTINA
BELLI**

"Vedere il contemporaneo:
la direzione della fotografia oggi"

Palazzo Pantaleo - Città Vecchia
ore 16.00

IX EDIZIONE/EDITION 2025

LEVANTE
Dopo Olimpia - incontro a Capodistria
presenti: Annalisa Adamo, Mimmo Mongelli

17
DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

WORKSHOP

**GAETANO
RUSSO**

"Tra Cinema e Teatro:
il lavoro dello scenografo"



Palazzo Pantaleo - Città Vecchia
ore 18.00

IX EDIZIONE/EDITION 2025

LEVANTE
Dopo Olimpia - incontro a Capodistria
presenti: Annalisa Adamo, Mimmo Mongelli

20
DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

WORKSHOP

**LOUIS
NERO**

"Coproduzione internazionale:
uno sbocco del cinema italiano per
uscire dalla crisi"



Palazzo Pantaleo - Città Vecchia
ore 16.00



MEMORIE INDIGENE

“Molte culture del passato sono rimaste avvolte dall’oblio, altre invece hanno lasciato tracce che, se percorse, dischiudono mondi inimmaginabili”.

Queste parole di Harold Haarmann sintetizzano lo spirito con cui si è voluto ripercorrere le tracce di alcune delle memorie indigene riguardanti una parte del Levante, dal Triangolo d’Oro tra Laos, Thailandia e Birmania alle montagne tra Cambogia e Vietnam, attraverso gli scatti di Valentina Belli, direttore di fotografia e fotografa italiana tra le più interessanti e graffianti a livello internazionale.

“MEMORIE INDIGENE” è un’esplorazione, nel reale e nell’esistente, alla fine del mondo civilizzato che ci interroga, ci chiama a ripensare i possibili sviluppi dell’umanità e tutte quelle strade scartate che, invece, abbiamo l’obbligo di proteggere prendendo prima di tutto le distanze da una concezione globalizzata e globalizzante, che guardando meramente al profitto rischia di travolgere anche la nostra civiltà.

Non si può non ricordare che le memorie indigene sono legate ai diritti umani fondamentali, in particolare alla ‘Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni’, adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 settembre 2007 a New York, che ha riconosciuto il loro diritto al pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, all’autodeterminazione e a non essere discriminati. Questo implica che le popolazioni, come collettività e come individui, hanno diritto alla vita, alla libertà, a un’esistenza dignitosa, alla libertà religiosa e a non subire discriminazioni basate sulla loro origine o identità indigena.

La tutela internazionale dei popoli indigeni e delle loro culture, tradizioni e usi conferma ancora una volta che nessun patrimonio culturale dovrebbe essere considerato sacrificabile, in quanto ogni perdita — sia essa dovuta a bombe, inquinamento o incuria — è un fallimento collettivo. Così come ogni memoria salvata è un atto politico. E allora, occorre costruire una cultura della memoria non passiva: che non si pieghi dinanzi alle omissioni, che difenda, non solo le opere d’arte tangibili e i monumenti storici, ma anche gli spazi simbolici e i beni immateriali, che recuperi le lingue dormienti, che protegga i paesaggi vulnerabili nonché le culture più lente e remote della Terra ancora esistenti. Occorre mobilitare le istituzioni, la giustizia, la comunità, il sapere accademico e la politica affinché la cultura e la memoria siano salvaguardate dai mali evidenti come dalle lente e invisibili agonie.

Se ‘Diritti umani’ e fotografia costituiscono da sempre un potente binomio di narrazione e riflessione per includere nel nostro immaginario la diversità, la sensibilità moderna e incisiva di Valentina Belli riesce a scuotere il profondo dell’osservatore restituendo sapientemente l’aura sacra dell’incontro con il mondo intimo e fragile dei popoli indigeni situati nella cosiddetta Zomia. Questa vasta regione dell’Asia che si estende dall’altopiano tibetano lungo le montagne della penisola indocinese, non è solo un luogo fisico — come spiega l’artista — ma un concetto in continua mutazione che trascende la consistenza fisica e dove l’incontaminata identità arcaica e tribale delle società dilata il tempo e la dimensione di un territorio che non è solo quello che si vede ma include l’invisibile, l’ancestrale e la memoria. L’antica lotta Kbach Kun Boran Khmer, ad esempio, è un caso emblematico del patrimonio immateriale, di come a seguito del genocidio cambogiano, la difesa di questa antica arte sia stata portata avanti solo grazie al racconto e la memoria dei vecchi Maestri sopravvissuti all’eccidio.

Le note di Valentina Belli costituiscono gli appunti presi sul posto, un vademecum essenziale per approfondire, vengono riportati nella leggenda della mostra in modo integrale, per testimoniare in tutta la sua autenticità il lavoro di ricerca e riemersione che attraverso i dialoghi e l’osservazione l’artista ha compiuto con i nativi in quelle terre meravigliose. Nella striscia di terra tra i terreni coltivati delle campagne cambogiane e l’inizio della foresta di Angkor intorno a Siem Reap è, altresì, ambientato il film di Valentina Belli, proiettato nell’ambito della IX ed. della Mostra del Cinema di Taranto, dal titolo “Dove i Bambù crescono forti” e con la voce narrante di Giancarlo Giannini. Un film che conferma l’esplorazione profonda, acuta e poetica dell’artista che nel porre l’accento sul rapporto Uomo-Natura non perde mai l’occasione di valorizzare la tradizione, la cultura immateriale e la Memoria. L’esposizione degli scatti fotografici della Belli, come anche il suo film, costituiscono una grande occasione per ripensare al dovere di difendere ciò che ancora la globalizzazione non ha travolto e soppresso, su quanto ci sia ancora da dire sulla vita fuori dal mondo globalizzato, perché mettere “in discussione — come dice Zygmunt Bauman — le premesse apparentemente indiscutibili del nostro modo di vivere può essere considerato il più urgente dei servizi che dobbiamo svolgere per noi stessi e per gli altri”.

Zomia non è solo un territorio, ma un concetto in evoluzione che riflette i cambiamenti etnografici e sociali delle tribù indigene delle montagne. Secondo Willem van Schendel e James Scott, Zomia rappresenta una vasta regione dell'Asia, dall'altopiano tibetano alle montagne della penisola indocinese, definendo le minoranze etniche apolide che hanno evitato per anni il controllo statale per preservare la loro identità. Nonostante gli sforzi per resistere, l'impatto della modernità è inarrestabile. Le popolazioni indigene incontrate sulle montagne del Triangolo d'Oro tra Thailandia, Laos, Birmania e Cina e negli Altipiani tra Cambogia e Vietnam, affrontano quotidianamente sfide significative nel preservare le loro identità culturali in un contesto di crescente pressione economica e sociale. Il reportage è un documento sulle idiosincrasie dell'epoca moderna.

1. TRIBÙ AKHA

Gli Akha sono una tribù apolide animista con rituali e identità molto marcati. In alcuni villaggi sono ancora presenti i totem rituali per le cerimonie e le porte degli spiriti che segnano l'insediamento. Le donne Akha Luma vendono noci di betel sulla strada indossando i loro copricapi tradizionali. Nonostante l'ecoturismo abbia contribuito a promuovere la cultura Akha, le agenzie turistiche intascano la maggior parte dei profitti perpetuando le discriminazioni tipiche che i popoli di confine da sempre vivono, privi di tutele legali e reti sociali.

2. TRIBÙ JARAI

I Jarai, noti come "Popolo delle cascate", sono conosciuti per essere addestratori di elefanti da 2000 anni. Le donne svolgono la maggior parte dei lavori domestici, mentre gli uomini si occupano della caccia e della costruzione. Praticano l'animismo, credono che tutto in natura abbia uno spirito. Le loro divinità principali includono gli spiriti del cielo, delle montagne e della terra. Quando le persone muoiono vengono sepolti con oggetti rappresentativi e, dopo cinque anni, si celebra una cerimonia di addio per liberare l'anima.

3. TRIBÙ HMONG

Originari della Cina sud-occidentale, i Hmong emigrarono per sfuggire al genocidio e si stabilirono nelle montagne al confine con il Laos. Hanno una struttura divisa in clan, seguono un animismo sincretico fuso con elementi taoisti. I rituali sono accompagnati da uno sciamano e dalla musica prodotta dal loro strumento tradizionale. Sono noti per il loro coinvolgimento nella guerra del Vietnam e per il narcotraffico, per la loro alleanza con gli USA, con la vittoria del partito comunista in Laos, subirono violente repressioni e molti cercarono asilo all'estero, creando una diaspora globale. Quelli rimasti sono spesso assoldati, senza avere altre scelte, come bassa manovalanza nei ranghi del narcotraffico di oppio, eroina e anfetamina.

4. TRIBÙ TAMPUAN (CAMBOGIA)

I Tampuan praticano rituali sciamanici, utilizzano il betel e il vino di riso nelle cerimonie e nella comunicazione con gli spiriti. Vivono di agricoltura di sussistenza e spesso vendono i prodotti al mercato per pochi dollari, camminando anche 10km con in spalla un canestro di bambù intrecciato seguendo la tradizionale arte della cesteria Tampuan. La mancanza di risorse economiche, dovuta alla perdita delle terre ancestrali a causa del land grabbing ha impoverito molti villaggi, la povertà spesso ostacola l'istruzione dei bambini lasciando la tribù in un limbo di alfabetizzazione e assenza di diritti.

5. TRIBÙ LANTEN (LAOS)

I Lanten sono un piccolo gruppo etnico appartenente alla famiglia Yao, migrato dallo Yunnan cinese circa 2000 anni fa. Si stabiliscono solitamente vicino a fiumi per avere accesso all'acqua, fondamentale per le loro attività di tessitura e lavorazione della carta di bambù. e la modernizzazione hanno influenzato le loro pratiche. La perdita di risorse naturali e l'accesso limitato ai mercati hanno reso difficile il mantenimento del loro stile di vita tradizionale. L'unica cosa che sopravvive, nonostante i periodi proibizionisti a singhiozzo, è l'oppio, la loro resina ancestrale.

6. TRIBÙ KREUNG (CAMBOGIA)

I Kreung sono una tribù aborigena di lingua mon-khmer, con origini che si pensa risalgano a circa 2000 a.C., quando i loro antenati potrebbero essere arrivati nel Sud-est asiatico dalla Cina sud-occidentale o dalle colline Khasi nell'India nord-occidentale. Le case tradizionali dei Kreung sono costruite su palafitte, e la loro vita quotidiana è caratterizzata dal lavoro nei campi. Le tradizioni culturali includono usanze legate alla pubertà, dove i giovani possono incontrarsi in "capanne dell'amore" per trovare un partner.

7. TRIBÙ KACHOK (CAMBOGIA)

I Kachok sono una minoranza etnica animista che vive a ridosso del Parco Nazionale di Virachey, nella provincia di Ratanakiri, a nord-est della Cambogia. La loro lingua appartiene al ramo mon-khmer ed è considerata a rischio di estinzione, essendo tramandata principalmente in forma orale. I Kachok mantengono vive tradizioni funerarie uniche, seppellendo i loro morti nella giungla, lontano dal villaggio, per rispetto verso gli spiriti. Le tombe, delle casupole di vari materiali a seconda del ceto o del rango del defunto, sono decorate con due statue lignee posta di fronte, una dalle fattezze femminili, l'altra da quelle maschili, ed indossano entrambe oggetti rappresentativi della persona deceduta.

L'ULTIMO DISSIDENTE: KBACH KUN BORAN KHMER

Il Maestro Ros Serey insegna Kbach Kun Boran Khmer, un'antica arte marziale quasi del tutto scomparsa durante il genocidio cambogiano. La disciplina è minacciata dalla propaganda del governo, che ne rivende un surrogato in versione pop alla società occidentale, e dall'appropriazione culturale fatta di inesattezze e storie inventate. Serey ha combattuto per mantenere viva la sua conoscenza spirituale, mentale e di combattimento per poterla tramandare al Paese che già ha perso tanto in passato. La sua eredità continua a vivere attraverso la scuola gestita dalla moglie e dalla figlia dopo la sua morte nel 2021. L'importanza della preservazione delle identità culturali è centrale nel suo insegnamento.



TEAM



ANNALISA ADAMO

È avvocatessa, promotrice culturale e narratrice di bellezza e legalità. Ha dedicato la propria vita a creare ponti tra istituzioni, arte e comunità, trasformando progetti culturali in strumenti di crescita civile. Coordina la Mostra del Cinema di Taranto, guidando relazioni, comunicazione e la programmazione dedicata al Mediterraneo, e cura la rete Mediterraneità, che intreccia storie, tradizioni e saperi dei paesi del Bacino. Collabora con Italialibera, raccontando cultura, ambiente e società, e con festival internazionali, ideando talks e incontri in cui cinema, arte, letteratura e musica dialogano con il pubblico. Formatrice e docente, trasmette ai giovani la forza della legalità, della responsabilità civica e della creatività etica. Ha ricoperto incarichi di rilievo nel Comune di Taranto, dirigendo Affari Generali, Ambiente, Patrimonio e Archivio Storico, contribuendo a preservare memoria e patrimonio culturale della città. Attraverso la rete Antelitteram promuove democrazia e valori civili, mentre mostre, conferenze e pubblicazioni testimoniano il suo impegno instancabile per l'arte, la cultura contemporanea e la ricerca del dialogo tra tradizione e innovazione.



ALESSIA CARRIERI

È progettista di comunicazione grafica e visual designer per la cultura e lo spettacolo. Si forma in Beni Culturali per lo Spettacolo presso l'Università del Salento e lavora dal 2011 nel mondo degli eventi culturali e teatrali. Dal 2016 è fondatrice di Progetto Koriolano, studio di comunicazione specializzato in eventi culturali, branding e web design. Dal 2020 si occupa della creazione di contenuti digitali 2D per videomapping, scenografie virtuali e installazioni immersive, con progetti realizzati in Italia e in Marocco. È fondatrice della compagnia teatrale Formediterre, di cui cura anche immagine, costumi e scenografia. Dal 2013 al 2020 ha seguito numerose produzioni teatrali e ha ricoperto il ruolo di responsabile della comunicazione per rassegne e progetti culturali diffusi. Accanto all'attività di designer, lavora come fotografa di scena, con pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali, tra cui The Guardian.



MASSIMO CERBERA

Filmmaker, produttore e scrittore italiano con oltre vent'anni di esperienza internazionale nel settore audiovisivo. Ha diretto e prodotto cortometraggi, documentari, campagne pubblicitarie e contenuti per la TV, collaborando con realtà in Europa, Asia e Medio Oriente. La sua visione creativa unisce estetica cinematografica, attenzione per la narrazione e una forte sensibilità per i temi sociali e culturali. Tra i suoi lavori più recenti figurano Echoes of Forgotten Legends, Zona Cesarini e Daughter of The Stars. Ha partecipato a festival nazionali e internazionali, ottenendo riconoscimenti per regia, fotografia e innovazione visiva. Nel corso della carriera ha ricoperto ruoli chiave in produzioni di grande complessità, consolidando competenze che spaziano dalla direzione alla post-produzione. Ha lavorato come DOP e creative producer per spot, fashion film e music video, sviluppando uno stile visivo riconoscibile. È fondatore di diverse realtà produttive e ha collaborato con istituzioni come Apulia Film Commission e RAI. Appassionato di cinema asiatico, fantascienza e storytelling sperimentale, continua a sviluppare progetti originali per il mercato internazionale. Vive e lavora tra Bari e il resto del mondo, portando con sé una visione artistica globale e profondamente personale.



VALERIA D'AUTILIA

Tarantina, è giornalista professionista e laureata in Scienze della Comunicazione. Lavora nel settore da oltre vent'anni.

Dal 2018 collabora con il quotidiano nazionale La Stampa e la relativa testata web. Si occupa di cronaca e attualità, prediligendo temi come caporalato, immigrazione, ambiente, lavoro e questioni sociali con articoli, inchieste e reportage. Ha collaborato con le emittenti televisive nazionali LA7 e NOVE. Profondamente legata al suo territorio, in passato ha lavorato per Studio 100 TV.

In qualità di consulente, segue la comunicazione di varie realtà regionali e nazionali. Cura l'ufficio stampa della Mostra del Cinema di Taranto sin dalla sua prima edizione, nel 2016.

È autrice del saggio "While, la sesta W del web journalism", pubblicato sulla rivista scientifica "H-ermes" dell'Università del Salento. È vincitrice di premi giornalistici.



MARITA DE LUCA

Attrice in numerosi spettacoli della Compagnia Teatro delle Vigne (1991 – 2000) e Formediterre Teatro (2014 – 2025) e come voce narrante in diversi progetti di videomapping e installazioni immersive, con la direzione artistica di Antonio Minelli. Operatrice culturale a livello organizzativo, di produzione e comunicazione stampa italiana ed estera di progetti, eventi e spettacoli.

Traduttrice di cortometraggi, ha curato la sottotitolazione di alcuni film presentati nelle varie edizioni della Mostra del Cinema di Taranto.

Segretaria di redazione per la casa editrice Antea Edizioni di Milano, e controller per Matrix, società del gruppo Telecom Italia.

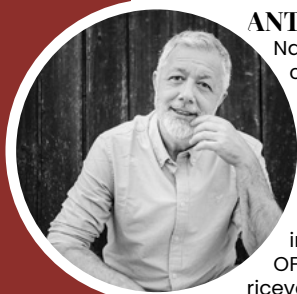


ANTONELLA MADDALENA

È un'attrice italiana con una formazione artistica articolata tra cinema, teatro e tecniche olistiche, perfezionata con Dominique De Fazio (Actor's Studio) e in masterclass internazionali. Laureata con lode in Scienze della Formazione e con un Master in Bioetica, unisce ricerca, arte e neuroscienze. Come scrittrice, ha pubblicato con Besa i romanzi Lumen, L'odore del vuoto e l'antologia Punto di rugiada, affermandosi anche nel panorama letterario.

Ha insegnato consulenza filosofica, teatro e scrittura creativa presso l'Università di Bari e in diverse istituzioni professionali. Al cinema è protagonista del pluripremiato Bluerose (2024) e di lavori come L'aurora che non vedrò e Outis Suite, oltre a partecipare a film quali Honeymoons e La casa delle donne. Premi internazionali come Best Actress ne confermano il profilo artistico.

In teatro vanta un ampio repertorio che spazia dai monologhi ai classici, fino a progetti UE. Autrice di sceneggiature, testi teatrali e documentari, svolge attività di regia, direzione artistica e action painting, partecipando a rassegne e progetti culturali nazionali e internazionali.



ANTONIO MINELLI

Nato il 17 gennaio 1962, è un regista, digital artist e autore italiano con oltre quarant'anni di esperienza nei settori teatrale, eventi dal vivo e digitali. Ha diretto e curato rievocazioni storiche, videomapping narrativi e installazioni immersive in numerosi comuni italiani ed esteri, tra cui Bari, Rabat, Foggia, Chiusi della Verna (AR), collaborando con associazioni culturali ed enti pubblici. Nel teatro ha firmato regie, adattamenti, composizioni musicali e interpretazioni per spettacoli di compagnie nazionali e internazionali. Ha partecipato a festival prestigiosi come il Festival OFF di Avignon e il Carrefour International du Théâtre d'Enfants, ricevendo riconoscimenti nazionali e internazionali. La sua esperienza spazia dal teatro tradizionale agli eventi multimediali e digitali, con un approccio innovativo alla narrazione immersiva. Minelli ha inoltre sviluppato progetti culturali per il cinema, il teatro ragazzi e il videomapping, integrando tecnologie digitali e performance dal vivo. Ha collaborato con istituti culturali italiani e stranieri, coordinando eventi complessi e direzioni artistiche. La sua carriera è caratterizzata dalla sperimentazione interdisciplinare e dall'attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale. Ha contribuito alla formazione di giovani artisti. Oltre al teatro e agli eventi, ha realizzato videoclip, documentari e effetti speciali per cinema e televisione. La sua attività riflette un forte legame tra arte, tecnologia e comunità, promuovendo esperienze immersive e partecipative.



MIMMO MONGELLI

Regista diplomato all'Accademia "Silvio D'Amico", si forma con maestri come Luca Ronconi, Andrea Camilleri, Mario Bolognini e Aldo Trionfo. Inizia il suo percorso professionale collaborando con G. G. De Bosio e Ugo Gregoretti, muovendosi con naturalezza tra teatro, cinema, televisione e opera. Dal 1983 firma un vasto numero di regie, portando i suoi lavori in festival e rassegne internazionali e affermandosi come autore di un linguaggio scenico e cinematografico personale e riconoscibile. Parallelamente all'attività registica, scrive testi originali, adattamenti e traduzioni per scena, radio e audiovisivo, e mantiene un'attività attoriale iniziata nel 1981. Docente presso le Accademie di Belle Arti italiane, coordina progetti di formazione professionale per attori e dirige compagnie e spazi culturali tra Roma e la Puglia. Ha collaborato con importanti istituzioni, tra cui il Teatro Petruzzelli e il Teatro Stabile di Roma. Presiede il Levante International Film Festival e dirige la Mostra del Cinema di Taranto, contribuendo alla diffusione del cinema d'autore e alla crescita culturale del territorio. Nel suo percorso di cineasta firma e produce opere premiate come *La casa delle donne*, *Outis Suite*, *Franco*, *L'aurora che non vedrò*, *Italiani anche noi*, *Un antico manoscritto*, *Gocce di luce*, *Tabarka* e *Bluerose*. Le più recenti produzioni includono *Cussiah! L'albero più bello* (2024), realizzato per la Regione Puglia e il Ministero degli Esteri, e *Il selenita* (2025), sostenuto dalla Regione Liguria. È CEO della casa di produzione "7th Art International Agency", con sede a Bari, con cui sviluppa progetti nazionali e internazionali.



ALFREDO TRAVERSA

Dopo l'Accademia Silvio D'Amico, significative esperienze in tour con registi italiani ed internazionali come K. Zanussi. Autore con Tito Schipa jr di uno sceneggiato RAI sul grande tenore italiano. Primo in Italia a lavorare sul teatro multietnico e Dante Alighieri con il Comune di Siena. Diverse sue opere teatrali rappresentate in Grecia e in Kosovo. Ha lavorato come attore per le sedi RAI di Bari, Napoli e Roma. Per tre anni con Ugo Ronfani al Teatro Dal Verme e Parenti di Milano per la critica teatrale. Conferenze a Buenos Aires sul Cinema italiano. Ha realizzato particolari docufilm su P. P. Pasolini e Walter Chiari, collabora con Tatti Sanguineti. In Puglia ha inventato il Teatro di Fantiano.



LEVANTE

Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

17

DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

INCONTRO-DIBATTITO

ATLETI della CULTURA

modera **Alfredo TRAVERSA**

interventi di operatori culturali e di organismi di produzione culturale

conclusioni di **Fabrizio IURLANO**

coordinatore
della Consulta delle Associazioni Culturali
di Confcommercio Taranto

in prospettiva dei **Giochi del Mediterraneo**



IX EDIZIONE/EDITION 2025

Palazzo Pantaleo - Città Vecchia

ore 11.00



IX EDIZIONE/EDITION 2025
LEVANTE
Dove l'Oriente incontra l'Occidente
Levant: where East meets West

20
DICEMBRE
DECEMBER
TARANTO

FESTA di PREMIAZIONE



Concerto del gruppo
Shanah Tovah
"Un canto, due popoli"

Saluto dell'ospite d'onore
Marcello Fonte
Palma d'Oro
Miglior Attore Protagonista
a Cannes 2018

Presentazione del progetto
"Istituto Levante"

Proclamazione dei vincitori
e consegna dei Premi.

PALAZZO PANTALEO - CITTÀ VECCHIA
ore 20.30



La Mostra del Cinema di Taranto "Levante: dove l'Oriente incontra l'Occidente" è sostenuta dal Pac Puglia 2021-2027. Area tematica 05 - Livelli di intervento 05.02 "attività culturali". Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia. L'evento inoltre è realizzato con la partecipazione del Comune di Taranto.